

# COGNE

**BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE • BULLETIN DE LA BIBLIOTHÈQUE COMMUNALE**



**PRINTEMPS 2015 - N. 1**

## 2015 – Anno internazionale della luce

Il gruppo di lavoro che si occupa della realizzazione del giornalino della biblioteca, poiché il 2015 è stato proclamato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite quale anno internazionale della luce e delle tecnologie basate sulla luce, ha scelto di dedicare le quattro copertine dell'anno del bollettino a questo tema, proponendosi di presentare foto paesaggistiche di Cogne che, ambientate nelle quattro stagioni, esprimano proprio attraverso "la luce" particolari messaggi emotivi.

Per la raccolta delle immagini, durante il mese di novembre, è stato lanciato un appello a tutti coloro che ritenevano di possedere degli scatti fotografici particolarmente interessanti, anche attraverso la pagina Facebook istituzionale del Comune. L'iniziativa ha riscosso un ottimo successo: gli scatti pervenuti sono stati più di 150.

Non è stato facile scegliere... Il gruppo di lavoro, tra le tante fotografie, ha individuato quelle che, a sua discrezione, rappresentano al meglio il messaggio di "luce" nel paesaggio. Una parte delle foto messe a disposizione hanno già trovato spazio nel calendario della biblioteca comunale stampato lo scorso dicembre.

Un particolare ringraziamento a tutti coloro che, pur non risiedendo stabilmente a Cogne, hanno collaborato a questa bella iniziativa e che, con i propri contributi, hanno testimoniato con quanto calore portano nel cuore la nostra valle, anche quando tornano nelle proprie città di residenza.

Su questo numero viene proposta una foto di Daniele Comiotto, raffigurante un'alba sul Gran Paradiso.

*Claudio Perratone*



**INTERNATIONAL  
YEAR OF LIGHT**

*Foto di Daniele Comiotto*

**Prime luci dell'alba sul Gran Paradiso**

**STAMPATO SU CARTA RICICLATA**

# SOMMARIO

## 2 EDITORIALE

Il saluto del direttore

## 4 DAL COMUNE

Pillole dai servizi demografici  
Pouette

## 7 DALLA BIBLIOTECA

Un po' di dati dell'anno 2014....

## 10 DALLA SCUOLA

Infanzia  
Cos'è una A.C.S....  
La pesca di beneficenza  
Secondaria di primo grado

## 20 DALLE ASSOCIAZIONI

Cogne dice addio alla storica latteria sociale

## 21 DALLO SPORT

Island Peak

## 24 VOLONTARIATO

Inaugurazione nuova sede dei Vigili del fuoco  
I numeri del 2014 dei volontari del soccorso...

## 29 STORIA E CURIOSITÀ

La càtolla - Lou fôyé: féta pe le béche  
La càtolla - La primavera: festa per gli animali  
La càtolla - Dén la càtolla nou betèn  
Vieille Cogne - Il dottor Grappein...  
Una passeggiata nei prati di Montroz...

## 46 PERSONAGGIO

Il mio ricordo  
Maria Bibois

## 53 FOTO D'ANTAN

## 54 A CACCIA DI RICORDI

A caccia di ricordi

## 56 RICETTE DI CUCINA

La seuppa d'én co

## 57 TRAME DI INCHIOSTRO

C'era una volta in Sardegna

## 58 LETTERE

Agricoltura Cogne: Alpe Grauson risorsa o...  
Il sogno a 5 cerchi nasce a Cogne  
Poesia  
Santiago

## 66 DATE DA RICORDARE

Decessi

## 67 COGNE... IN PILLOLE



Hanno collaborato a questo numero:

*D. Abram – Alunni classe V primaria – Ass. Musei di Cogne – F. F. Bibois – C. Burland – M. Caniggia Nicolotti S. Celesia – L. Chamonin – D. Charrance L. Charrance – D. Comiotto – G. Cutano – L. Focaraccio C. Guichardaz – D. Jeantet – M. Meloni – T. Ouvrier C. Perraton – L. Perruchon – N. Rollandoz A. Satragni – Scuola dell'infanzia – Soc. Coop. Grand Paradis – G. Toscano – T. Truc – M. Varale – D. Zanini.*

Foto, disegni e documenti di:

*V. Agostini – Archivi BREL – Ass. Musei di Cogne F. Bibois – M. Boretta – I. Cavagnet – S. Celesia L. Chamonin – D. Comiotto – G. Cutano L. Focaraccio – P. Foretier – R. Gerbore – C. Guichardaz D. Guichardaz – V. Guichardaz – C. Perraton L. Perruchon – T. Ouvrier – T. Ravasio – P. Rey Scuola dell'infanzia – G. Toscano – M. Varale W. Vaudois.*

*Parte delle foto pubblicate nella rubrica "Dalla Parrocchia" sul bollettino della biblioteca Hiver 2014 - n. 4 sono di proprietà di Giuseppino Chamonin*

## COGNE

**N. 1 - PRINTEMPS 2015**

**Biblioteca comunale di Cogne**

Direttore responsabile

**Michelle Meloni**

Aut. del Tribunale di Aosta

N. 5/95 del 26.5.1995

Grafica e stampa

**Tipografia Testolin Bruno - Sarre**

MARZO 2015

La redazione di Cogne è aperta alla collaborazione di quanti vorranno con lettere, articoli, fotografie o semplici suggerimenti, contribuire alla stesura del bollettino.

La Direzione si riserva la decisione circa l'eventuale pubblicazione del materiale proposto.

Gli articoli inviati anche se non pubblicati non saranno restituiti. Tutti i diritti sono riservati.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'Autore e della Direzione.

## IL SALUTO DEL DIRETTORE

Ultimamente agli onori della cronaca sono saliti due eventi che di comun denominatore hanno la memoria. O meglio, la sua assenza.

Un grave incidente ha cancellato dodici anni dalla mente di un medico che nel 2013 era sicuro di vivere nel 2001. Oggi, per fortuna, superata una comprensibile fase di depressione, il dottore è tornato in servizio, dopo un lungo periodo di studio per tornare alla pari con le novità nel campo sanitario, ma sarà costretto a portarsi dietro una sorta di buco nero, una cesura troppo netta per riconciliarsi come se nulla fosse con l'attualità.

Diversa e, per certi versi, più misteriosa, la temporanea amnesia che indiscrezioni vogliono aver colpito quel campione di Formula Uno, convinto, dopo un incidente in pista, di avere vent'anni meno e di dover ancora rincorrere il sogno di gareggiare per le migliori scuderie mondiali.

Senza ovviamente entrare nel merito, queste vicende non possono che stimolare riflessioni sul dono di cui disponiamo: la memoria. A volte la tentazione di perderla sembra una meravigliosa via di fuga, un salto in una libertà insperata: alle spalle non ho nulla, solo la possibilità di ricominciare da capo e riempire di eventi la tabula rasa della nuova vita.

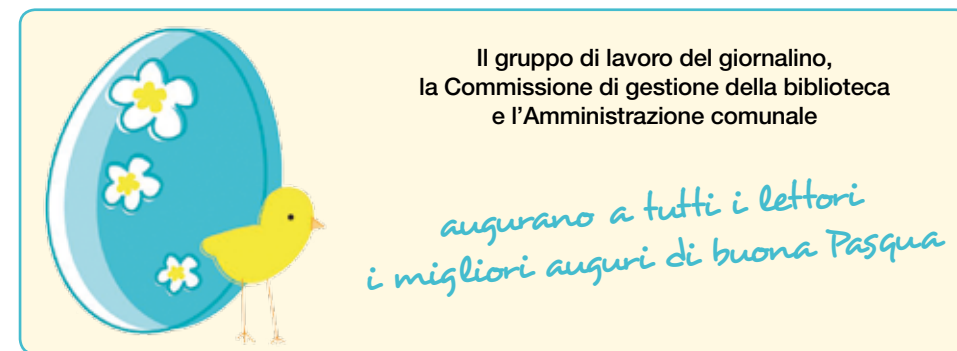
Eppure, a pensarci bene, proprio non conviene: se improvvisamente, adesso, perdessimo parte del nostro passato, ci troveremmo di fronte ad un dramma, perché saremmo sempre le stesse persone, ma assolutamente inadatti, in ogni situazione. Non sapremmo dell'esistenza dell'euro né dell'attentato alle Torri gemelli; non navigheremmo in internet e daremmo la precedenza sbagliata alle rotonde. Ma, soprattutto, non riconosceremmo i nostri familiari, né tanto meno noi stessi, perché magari il nostro ultimo ricordo risalente all'adolescenza non corrisponderebbe di certo all'uomo coi tratti invecchiati e i capelli incanutiti in cui ci specchiamo.

Certo, avremmo cancellato errori e magari potremmo prendere strade migliori, ma avremmo irrimediabilmente perso attimi, emozioni, affetti, come purtroppo testimoniano dolorosamente le malattie dei nostri anziani.

La memoria è un patrimonio inestimabile da cui attingere, anche se, come spesso accade, la medaglia ha due facce e accanto ai ricordi delle gioie ci sono le sofferenze e i rimorsi. Ma fa parte delle montagne russe su cui scorre la

vita. Ricordare non deve significare restare stupidamente ancorati al passato, ma, piuttosto, rappresentare le radici da cui il nostro sguardo, più forte e consapevole, si rivolge al futuro.

*Il direttore responsabile*  
**Michelle Meloni**



Su questo numero del giornalino, in considerazione dell'avvicinarsi del periodo elettorale, nel rispetto della normativa nazionale in materia, non viene riportata la rubrica "Notizie dall'Amministrazione comunale".

**L. 22 febbraio 2000, n. 28**

**Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica.**

**Pubblicata nella Gazz. Uff. 22 febbraio 2000, n. 43.**

**Art. 9. Disciplina della comunicazione istituzionale e obblighi di informazione.**

**1. Dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni.**

[...]



## PILLOLE DAI SERVIZI DEMOGRAFICI

Dall'ufficio dei servizi demografici un cordiale saluto a tutti i lettori. La scelta introduttiva è insolita per iniziare un articolo, ma ha lo scopo di voler far passare un messaggio sincero di "gentilezza", stato d'animo che, a volte, allo sportello sembra mancare. Chiedo scusa pubblicamente se non sempre riesco a farlo trasparire.

Premessa dovuta per raccontare un po' dell'attività dell'ufficio in continuo cambiamento. Novità che, spesso, l'utente non conosce e procedimenti che sembrano burocrazie inutili, ma a cui il dipendente deve porre sempre maggiori attenzioni per non doversi trovare a difendersi per le leggerezze commesse. Facciamo perciò un piccolo sunto delle attività apparse nell'anno appena trascorso. Due le principali.

*La prima*, relativa all'anagrafe, risale al mese di marzo, con un decreto legge volto al contrasto "dell'occupazione abusiva degli immobili".

La descrizione dello scopo della legge è semplice: non possono essere iscritti nell'anagrafe dei residenti coloro che non producono un valido titolo di occupazione dell'immobile. Ben più difficile applicare la norma, perché la giungla delle possibilità è davvero quasi infinita e la sua conoscenza richiederebbe la professionalità di un avvocato. A questo punto di difficoltà per l'operatore anagrafico si aggiunge lo stupore e, spesso, la reticenza, sia del richiedente la residenza, sia del locatore a soddisfare le prescrizioni. Dunque, sempre maggiori difficoltà di rapporto con il pubblico e procedimenti sempre più complicati.

*La seconda* novità riguarda, invece, lo stato civile. L'11 dicembre è entrata in vigore la norma che permette la separazione e il divorzio consensuali davanti all'ufficiale dello stato civile. In pratica, non è più necessario un giudice per sancire tali stati. Naturalmente, non in tutti i casi è possibile recarsi in Comune per questi procedimenti e vi sono casistiche e situazioni che non vi permettono l'accesso. Un breve vademecum è pubblicato sul sito del Comune ed è ancora in continuo aggiornamento, perché la norma è "giovane" e deve trovare le adeguate sistemazioni per essere correttamente applicata. La stessa norma prevede anche che la separazione e il divorzio possano essere dichiarati davanti a un avvocato. Tali provvedimenti devono essere trascritti nei registri di matrimonio del Comune dove si è celebrato, comportando un nuovo impegno nell'attività dell'ufficio, sia da un punto di

vista qualitativo (conoscenza puntuale della normativa di riferimento) che quantitativo, con la scrittura di nuovi tipi di atti e di annotazioni.

L'inizio anno nuovo non si è presentato meno prolifico di novità. Siamo solo a marzo e già vi è stata una rivoluzione nel procedimento elettorale ma, nondimeno, dovremo affrontare nei prossimi mesi una riforma generale dell'anagrafe con una gestione centralizzata a livello di Ministero dell'Interno. Ma di questo ne parleremo il prossimo anno.

Quest'anno, tra le novità rivolte all'ufficio dei demografici e, marginalmente, anche a qualche altro ufficio comunale, vi è la procedura della gestione del cimitero comunale, che è stata recentemente implementata dal Consiglio comunale per rendere più efficace la regolarizzazione e la gestione dell'area. In particolare:

1. verrà attuata la regolarizzazione dei contratti mancanti;
2. potranno essere utilizzate le fosse destinate all'inumazione dei feretri dei bambini per inserirvi urne cinerarie e cassette ossario anche se vuote;
3. tutte le concessioni perpetue saranno trasformate in novantanovennali.

Ora, invece, divertiamoci un po' con i numeri del 2014. L'anno si è chiuso con un bilancio anagrafico negativo, sia nel rapporto tra nati e morti, sia tra quello immigrati ed emigrati. Il conteggio finale riporta 1.454 residenti, di cui 734 maschi e 720 femmine. Il più anziano della nostra comunità è un uomo che è nato nel 1919. L'uomo originario di Cogne più anziano è, invece, nato nel 1921. Le donne più longeve sono nate nel 1920, di cui una originaria del nostro Comune. Saldo negativo anche nel conteggio della popolazione residente straniera, che si assesta nel 2014 a 119 unità: 58 maschi e 61 femmine. Le cittadinanze rappresentate sono 17 e la comunità più numerosa è quella romena, che conta 52 unità. È interessante, inoltre, vedere come siano importanti le variazioni anagrafiche della comunità straniera: nel passato anno si sono registrati 3 variazioni per acquisto di cittadinanza italiana, 1 per decesso, 13 per cancellazioni per irreperibilità, 6 per emigrazioni in altri comuni italiani, 1 iscritto per nascita e 1 per altri motivi, 20 per immigrazione dall'estero.

Infine, gli abitanti di Epinel erano 282, quelli di Cretaz 97, a Valnontey 11, quelli di Lillaz 92, a Champlong 12, a Moline (via Filon Liconi) 60, a Montroz 43 e a Gimillan 211.

## POUETTE

Nell'ambito del progetto di solidarietà **“Per un bimbo nato, un bimbo salvato”**, promosso dal Celva in collaborazione con il Comitato regionale Unicef Valle d'Aosta, lo scorso 29 dicembre, presso i locali della Garderie d'enfance, la Giunta comunale ha incontrato i bambini nati nell'anno 2014, accompagnati dai propri genitori, per la consegna delle “Pouette”, le caratteristiche bamboline di pezza confezionate a mano dalle volontarie dell'Unicef per regalare un sorriso a mamme e bambini del terzo mondo. L'incontro, nel corso del quale sono stati anche illustrati ai genitori i vari diritti e le opportunità a loro disposizione sul territorio, si è concluso con lo scambio degli auguri di buon Natale ed un brindisi ai nuovi nati.



## UN PO' DI DATI DELL'ANNO 2014 E LE ATTIVITÀ DELLA BIBLIOTECA DELL'ULTIMO PERIODO

Pensando di fare cosa gradita, ecco alcuni dati statistici sull'attività di gestione e prestito dei libri nella nostra Biblioteca per l'anno 2014.

La Biblioteca di Cogne disponeva al 31 dicembre 2014 di 10.488 titoli.

Durante l'anno sono stati effettuati 1997 prestiti, così suddivisi per fasce d'età:

✓ Ai bambini	0-6 anni	<b>31 libri</b>
✓ Ai bambini	7-14 anni	<b>300 libri</b>
✓ Ai ragazzi/e	15-18 anni	<b>116 libri</b>
✓ Ai giovani	19-35 anni	<b>126 libri</b>
✓ Agli adulti	36-60 anni	<b>1001 libri</b>
✓ Agli over	60 anni	<b>423 libri</b>

e divisi per genere:

✓ alle femmine	<b>1510 libri</b>
✓ ai maschi	<b>487 libri</b>

Equilibrato il numero di prestiti tra residenti e turisti

➤ I turisti hanno preso in prestito	<b>1005 libri</b>
➤ i residenti	<b>992 libri</b>

Per quanto riguarda il prestito interbibliotecario:

**145 libri** sono stati richiesti ad altre biblioteche  
**62 libri** sono stati inviati in altre biblioteche.

Per quanto riguarda gli iscritti alla nostra Biblioteca, a fine 2014, erano in totale 312, fra i quali 110 residenti e 202 turisti.

Dato interessante: il genere femminile è decisamente in maggioranza, con 222 iscritte contro i 90 del genere maschile.

Dal mese di marzo, vista la sospensione delle nuove acquisizioni per il rifornimento delle Biblioteche periferiche, si è deciso autonomamente (fondo stanziato nel Bilancio comunale 2015) l'acquisto di libri novità. Alcuni sono già arrivati e pronti al prestito.

All'interno della Commissione di gestione della Biblioteca è stato creato un gruppo che si riunisce regolarmente occupandosi della gestione dei libri (acquisto nuovi volumi, gestione delle donazioni, alienazione libri vecchi o in cattivo stato di conservazione).



Un piccolo resoconto delle attività organizzate dalla Biblioteca. La gita in Alsazia organizzata in collaborazione con Valair ha visto la partecipazione di 17 persone.



L'abituale uscita alla Fiera di Milano per "Artigiani in Fiera" ha avuto il solito riscontro positivo ed il bus era quasi al completo.

Non ha invece raggiunto un numero sufficiente di iscritti la gita proposta per il Carnevale di Nizza e Mentone.

È in programma per i prossimi mesi un'uscita a Expo 2015 (16 maggio) e per giugno è stata proposta una gita in Alto Adige, a Bolzano, Vipiteno e alle Miniere della Val Ridanna.

Proposta anche una gita a Courmayeur dedicata alla salita sul gruppo del Monte Bianco con la nuova funivia che entrerà a breve in funzione.

È sempre buono l'interesse per i numerosi corsi organizzati.

Tra gli appuntamenti dell'ultimo periodo ricordiamo: corso di cucina tenuto da Tiziano Gerard (8 iscritti) – corso di chitarra, insegnante Patrick Vignale (7 iscritti) – corso di pizzo al tombolo proposto dalla Coop. Les Dentellières (7 iscritti) – corso di apicoltura tenuto da Damien Charrance (8 iscritti) –

corso gratuito di scrittura creativa tenuto da Giancarlo Ibba (2 iscritti) – corso di pelletteria artigianale, insegnante Villegas Aldo (10 iscritti) – corso di cucito tenuto da Noralva Guerriero (7 iscritti) – corso gratuito di lingua italiana per stranieri tenuto da Giovanna Berard (7 iscritti). Non ha, invece, raggiunto il numero minimo di partecipanti il corso di trucco proposto a febbraio. Verrà riproposto più avanti.



Continua con successo l'iniziativa "Bataille é de bon étchattou", che, ogni mercoledì pomeriggio, vede il ritrovo di un cospicuo numero di signore presso la "sala stampa" del Grivola per giocare a carte.

Vengono in queste settimane esaminate dalla Commissione della Biblioteca numerose proposte per la presentazione di libri o per conferenze che verranno messe in calendario per la prossima estate.

Anche il calendario delle mostre estive presso la sala del Grivola è in fase di definizione.

Continua ad essere aggiornata con regolarità la pagina Facebook della Biblioteca Comunale di Cogne che, ad oggi, conta oltre 265 fans.

***Con l'augurio che la nostra biblioteca diventi sempre più luogo di incontro e di cultura, vi giunga un caro saluto dalla vostra bibliotecaria.***



## INFANZIA



*Prove generali dello spettacolo di Natale con Enrico*



*Babbo Natale alla scuola dell'infanzia*



*I nonni ci raccontano i giochi di una volta...*



*Visita alla microcomunità: i nonnini ci hanno offerto la merenda...*

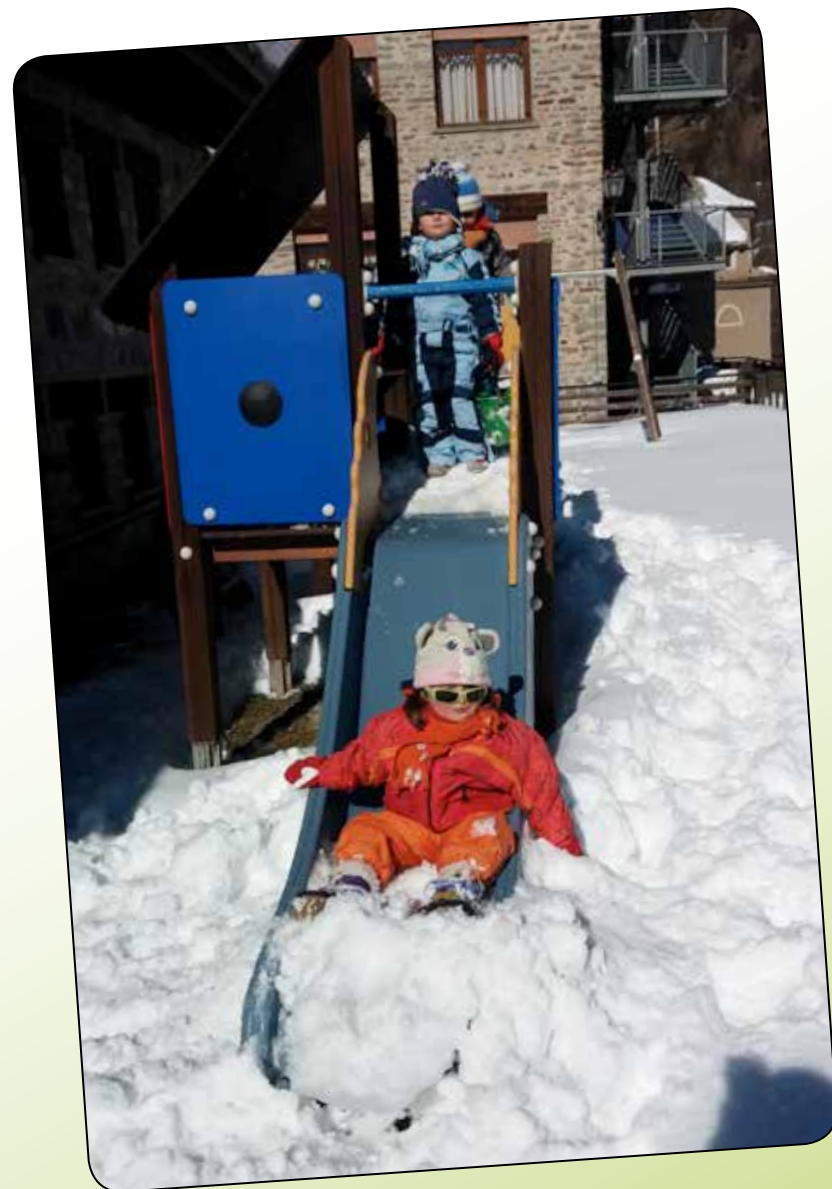




*Sfilata di carnevale di cavallini e trottole*



*Una giornata sulla neve*



*Sulla neve nel parco giochi della scuola con i più piccini*

## COS'È UNA A.C.S. – OVERTO “ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA”

Fin dal 3 maggio 1995 è attivo un protocollo d'intesa tra il Ministero della Pubblica istruzione e la Confederazione Cooperative Italiane finalizzato alla divulgazione dei principi cooperativi nelle scuole.

Da questo accordo è nata la collaborazione con le scuole per la costituzione delle ACS ovvero le cooperative scolastiche.

Si tratta di associazioni di alunni, gestite in forma cooperativa, guidate da uno o più insegnanti, in qualità di tutor, che hanno il ruolo di animatori, osservatori e consiglieri.

Lo scopo dell'educazione cooperativa nelle scuole è quello di preparare le nuove generazioni a vivere e lavorare insieme; questo strumento, infatti, sviluppa fra i ragazzi la solidarietà, educa alla partecipazione democratica, all'assunzione di responsabilità personali e collegiali, alla gestione e al controllo dei vari progetti.

Le esperienze finora realizzate in Valle d'Aosta dimostrano come la costituzione di cooperative di studenti possa essere un validissimo strumento di interdisciplinarietà, un mezzo per valorizzare le diverse capacità degli alunni, un luogo di educazione alla condivisione, alla responsabilità e alla partecipazione.

Costituendosi in cooperativa con una finalità chiara e definita in un progetto, gli alunni acquistano una mentalità imprenditoriale in cui, però, appare chiaro che la risorsa centrale è e resta l'uomo.

### Presupposti per la cooperativa scolastica

L'insegnante che vuole partire con questa avventura deve:

- conoscere le caratteristiche dei ragazzi ai quali proporre la scoperta della cooperazione attraverso la pratica (chi sono, quali conoscenze hanno, quali aspettative...)
- avere l'appoggio dei colleghi e cercare un buon coinvolgimento dei genitori degli alunni e avere qualche concetto sulla cooperazione.

### Obiettivi da perseguire

Al termine dell'esperienza cooperativa gli alunni dovranno essere in grado di:

- SAPERE: conoscere i vincoli e le regole della cooperativa a cui si appartiene, comprendere i fondamenti organizzativi e normativi che sottostanno alla cooperativa

- SAPER FARE: saper rispettare le regole della cooperativa e veicolarle all'esterno
- SAPER ESSERE: sviluppare le capacità di analizzare, sintetizzare e valutare situazioni e fatti in maniera autonoma, interagendo in primo luogo con gli altri soci, operando, progettando e innovando assieme l'attività cooperativa.



Nelle scuole elementari e medie inferiori lo spirito di collaborazione si evolve in forme organizzate e autogestite di solidarietà. Oltre alle regole del vivere insieme, cominceranno a evidenziarsi una scelta verso la collaborazione e uno spirito di vicendevole aiuto, piuttosto che di individualismo. Pertanto, è di fondamentale importanza il graduale superamento della competitività, dell'antagonismo e della stretta logica del profitto economico per sviluppare il senso di collaborazione e di appartenenza a una più vasta comunità.

### «Se ascolto dimentico - se scrivo ricordo - se faccio imparo»

Da questo principio pedagogico traggono spunto le esperienze di quei gruppi scolastici che scelgono di sperimentare la cooperazione. La scuola "attiva" favorisce le esperienze dirette dei suoi alunni e si contrappone alla scuola tradizionale che si basa prevalentemente sulla trasmissione frontale dei contenuti. Nella classe organizzata in cooperativa si sviluppa, inoltre, una forma di socializzazione che valorizza la diversità degli individui. Inoltre, attraverso l'individualizzazione dei lavori e il riconoscimento degli interessi e delle caratteristiche cognitive e socio affettive dei partecipanti, la formula cooperativistica costituisce un'ottima risposta all'esigenza del potenziamento, consolidamento e recupero avanzato oggi dalle indicazioni ministeriali per la Scuola. Infine, le regole della convivenza democratica attuate in cooperativa contribuiscono alla formazione dell'uomo e del cittadino e svolgono una significativa azione orientante per le scelte future dei giovani.



## LA PESCA DI BENEFICENZA

Come ogni anno, la classe 5<sup>a</sup>, per festeggiare Sant'Orso, il patrono di Cogne, ha organizzato una pesca di beneficenza, che si è svolta il 2 febbraio nei locali della scuola. Quest'anno, parte dei soldi raccolti andranno in beneficenza, mentre il rimanente verrà trasferito su un conto corrente in banca a disposizione per le spese scolastiche.

Dietro a questa pesca c'è stato un grande lavoro da parte degli alunni della classe 5<sup>a</sup>, che hanno collaborato con i commercianti di Cogne e delle frazioni; un contributo è stato dato anche dai genitori. I maestri hanno organizzato al meglio l'aula, in modo che fosse tutto pronto per quella mattina. Il lunedì eravamo tutti molto agitati e ansiosi di poter vivere questa esperienza. Nonostante fossero arrivate sia le classi della scuola primaria che quelle della secondaria, insieme a genitori, parenti e amici, il giorno dopo i premi abbondavano ancora, quindi alcuni di noi sono ritornati a pescare. Naturalmente l'ansia era diminuita, ma l'emozione era sempre tanta. Ci siamo divertiti molto, perciò dobbiamo ringraziare gli insegnanti e tutte le persone che ci hanno permesso di realizzare questa giornata magica e indimenticabile.

Gli alunni della classe 5<sup>a</sup>



## SECONDARIA DI PRIMO GRADO (LE CHIAMAVAMO SCUOLE MEDIE)

# CLASSE PRIMA



Terza fila da sx a dx:

Agosta Carlo, Boretz Nikita, Abram Pamela, Truc Ailin, Abram Elodie, Aamali Hani.

Seconda fila da sx a dx:

Agostino Omar, Dayné Sophie, Jeantet Nicole, Barhoku Nora, Glarey Michel, Forte Francesco, Cavagnet Stefano.

Prima fila da sx a dx:

Visetti Ngoc Thanh, Gratton Alice, Gérard André, Fusinaz Christel.



# CLASSE SECONDA



*Seconda fila da sx a dx:*

*Guichardaz Sylvie, Nichele Aurora, Gérard Patrick, Argentour Stéphane,  
Leca Regis, Gaspar Stefan, Jeantet Vanessa.*

*Prima fila da sx a dx:*

*Prota Alessia, Facchini Alessia, Grappein Coralie, Fazzi Andrea,  
Imbimbo Leonardo, Canato Sara, Herren Nicolas, Pianta Riccardo,  
Filippini Davide, Jeantet Simone.*

# CLASSE TERZA



*Seconda fila da sx a dx:*

*Fazzi Petra, Jeantet Chantal, Elter Maria, Truc Marisabel, Charrère Samuela,  
Cavagnet Nathalie, Cavagnet Eleonora.*

*Prima fila da sx a dx:*

*Gérard Emil, Cammarata Alberto, Fusinaz Raphaël, Rey Cristiano,  
Herren Anaïs, Roppa Gaia.*



## COGNE DICE ADDIO ALLA STORICA LATTERIA SOCIALE

L'inverno 2014-2015 ha portato una novità a Cogne: oltre alla mancanza di neve, lo scorso mese di dicembre non ha riaperto la latteria gestita dalla Società Coop. Grand Paradis.

Il caseificio era attivo da dicembre a maggio di ogni anno dal 1987, prima nella sede della latteria turnaria di Gimillan e poi nel nuovo fabbricato di proprietà dell'Amministrazione regionale in fraz. Boutillières.

Da anni gli allevatori stanno facendo i conti con la crisi economica, con i ritardi dei pagamenti dei contribuiti, con la carne e il latte che valgono sempre meno, con la resa della Fontina che scende e supera di poco i 6 €/kg.

Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'esoso affitto annuale del fabbricato che, suddiviso per i 5 mesi di apertura e per il contingente di latte, in calo negli ultimi anni, sommato al costo del casaro, ha fatto sì che, con rammarico, i soci decidessero di non riaprire l'attività.

È stata una decisione sofferta, soprattutto in un momento in cui sempre più si parla di tutelare l'agricoltura di montagna e di promuovere il consumo di prodotti a km zero. Ma poi bisogna far quadrare i conti e, bilanci alla mano, non c'erano più i numeri per garantire una resa adeguata del latte conferito dai soci.

All'apertura nel 1987 i soci erano 39, attualmente sono scesi a 8, alcuni dei quali ormai pensionati e, pertanto, prossimi alla cessazione dell'attività.

Speriamo che la situazione migliori e che tra qualche anno ci sia nuovamente la possibilità di produrre a Cogne, anche nella stagione invernale, la Fontina esclusivamente con il latte delle nostre mucche.

**Soc. Coop. Grand Paradis**



## ISLAND PEAK

***Chi più in alto sale, più lontano vede...***

***Chi più lontano vede, più a lungo sogna...***

Ecco una delle citazioni che amo di più in assoluto e alla quale mi ispiro ogni giorno prefiggendomi nuovi traguardi nella mia vita da alpinista.

La mia più grande fortuna sta nel fatto di essere nato in questa magnifica terra chiamata Valle d'Aosta, terra di montagne prescelte per scrivere anni di storia d'alpinismo, rampa di lancio e d'affermazione di nomi imponenti, come Bonatti, Gervasutti e, in tempi più recenti, Abele Blanc e Marco Camandona. Vissuto per anni nella valle di Cogne, il richiamo alpino non è potuto passare indifferente ai miei occhi avendo il Gran Paradiso a darmi il buongiorno ogni mattina...

Sono stato atleta di sci alpino dell'Asiva fino all'età di diciotto anni, per poi diventare maestro di sci con la specializzazione nel telemark e per i portatori di handicap. Dopo qualche stagione di gavetta, ho colto al volo l'opportunità di seguire come tecnico dapprima la Nazionale B di sci alpino e poi la Nazionale A di disabili, permettendomi così di ampliare il mio bagaglio d'esperienza anche in questo settore. Superati i corsi da direttore di pista e pisteur securiste inizia la svolta nel 2010, quando finalmente intravedo la strada del mio futuro... fare della mia passione più grande, la montagna, il mio lavoro.

Così, dopo la formazione come soccorritore nella scuola della Guardia di Finanza di Passo Rolle, approdo in quella che è la mia odierna stazione di lavoro a Entrèves. Instancabile di conoscenze e sempre più alla ricerca di specializzarmi nel mio lavoro, ho seguito anche i corsi per diventare tecnico di elisoccorso, conduttore cinofilo e brevettato al livello più alto AINEVA.

Ma il richiamo di quelle vette, la sfida con me stesso per oltrepassare i miei limiti, mi spinge nel 2012 a volare nella Ande argentine, dove sono salito per la prima volta a quota 6.962 m sull'Aconcagua. Dopo questa esperienza, l'idea di collezionare i Seven Summit, cioè l'ascensione alle vette più alte di ogni continente, diventa sempre più viva in me, cosicché l'autunno del 2013 mi vede impegnato nella conquista del Kilimangiaro 5.895 m (Africa) e del monte Elbrus 5.642 m (Caucaso).

Ma si sa... L'essenza dell'alpinista risiede in quella porzione paradisiaca di terra e montagne chiamata Nepal... e la tentazione, il richiamo è stato troppo forte anche questa volta... prospettata la possibilità di una spedizione Himalayana, sfruttando la conoscenza del luogo già visitato dal mio collega, non solo alpinista, ma anche di lavoro, Nicola Zarbo (stazione SAGF Macugnagna), l'obiettivo per l'autunno 2014 ha preso il nome di Island Peak (6.189 m) e Ama Dablam (6.856 m), montagna nota anche come il Cervino dell'Himalaya. Partiti con a disposizione 42 giorni in Nepal, ci trasferiamo subito a Kathmandu con volo aereo e, come sempre, con qualche problema per i bagagli e con tutto il materiale. Dopo due giorni a preparare i carichi per i portatori e a comprare le ultime cose necessarie giunge il momento tanto atteso del volo interno su Lukla (aeroporto considerato uno dei più pericolosi al mondo), con una bellissima esperienza. Da Lukla parte il nostro trekking di acclimatazione che, visto che per me era la prima esperienza nel paradiso degli alpinisti, abbiamo deciso di farlo nella valle del Kumbu ai piedi dell'Everest. Sette giorni di trekking fino ai piedi di sua maestà, la montagna più alta al mondo, e una volta giunto al campo base il mio corpo e la mia testa volevano salire lassù... Dal campo base dell'Everest con altri 5 giorni a piedi siamo arrivati al campo base dell'Island Peak. Sono stati dei



giorni duri, perché ha nevicato molto. Siamo stati bloccati per due giorni e in certi momenti pensavo di dover rinunciare a tutto, invece, con un pò di temerarietà, abbiamo proseguito. Finalmente, dopo un paio di ore in tenda, a mezzanotte, ci svegliamo per salire in cima all'Island Peak, ma il mio socio alle 3 di mattina è dovuto tornare indietro, così lì ho dovuto prendere la decisione di lasciarlo solo e di continuare verso la vetta visto che mi sentivo bene e non volevo mollare. Inizia per me una salita stupenda fatta in solitaria attraversando crepacci e ponti di neve dove a lungo ho dovuto riflettere se passare o no, perché ero consapevole che, essendo da solo, se fosse successo qualcosa, sarei rimasto lì ore prima che qualcuno fosse arrivato. Tutta la neve caduta nei giorni prima, ho dovuta tracciarla, fino a quota 6.000 circa da dove poi iniziavano le corde fisse, che, purtroppo, erano sotto circa 50 cm di neve e ho perso un'ora prima di trovarle. A mezzogiorno ero finalmente in cima da solo, in un surreale silenzio e con le mie lacrime di gioia. Ho passato mezz'ora a contemplare il mondo delle montagne con la voglia di toccarle tutte. Inizio la discesa nel ghiacciaio pieno di crepacci con la paura di non poter raccontare la mia esperienza e superate le difficoltà e i più grandi pericoli mi sono fermato a pensare alla mia famiglia e a ringraziarla per essermi stata vicina. Giungo al campo base affamato e chiedo al cuoco di prepararmi di tutto e di più.

Il giorno successivo iniziamo il cammino verso il campo base dell'Ama Dablam, il nostro vero obiettivo della spedizione. Purtroppo, nel tragitto il mio socio ha iniziato a star male con febbre e forte tosse per due giorni. Quindi, a mio malincuore, ho dovuto prendere la decisione di abbandonare il progetto di salita e di accompagnare il mio amico in un paese più a valle. Ho preferito occuparmi della salute del mio amico; le montagne restano lì e avrò la scusa buona per tornare dove ho lasciato un pezzo di cuore.

Rientro in Italia con l'augurio nel cuore di poter trarre esperienza necessaria per affrontare magari il prossimo anno un ottomila...

Voglio ringraziare sponsor, amici e parenti che mi hanno sostenuto in queste esperienze e il Comune di Cogne per avermi dato l'opportunità di presentare e condividere la mia avventura nelle serate delle vacanze natalizie.

**Laurent Perruchon**



## INAUGURAZIONE NUOVA SEDE DEI VIGILI DEL FUOCO



L'esigenza prospettata da diversi anni di dotare il distaccamento dei vigili volontari di Cogne di una sede adatta a tale necessità si è concretizzata nella giornata di Santa Barbara 2014 con l'inaugurazione dei locali posti nell'ex sede Co.far.co. Il precedente deposito, dislocato nell'autorimessa comunale della palestra, era effettivamente inadatto a ospitare i veicoli e le attrezzature in dotazione che, in questi ultimi anni, hanno avuto necessità di continue manutenzioni causate, soprattutto, dall'alta concentrazione di umidità presente. Per lo stesso motivo non era possibile detenervi la divisa personale da intervento.

Queste e altre carenze logistiche sono state superate con l'esecuzione della nuova sede: qui è stata ricavata la rimessa per il camion e la jeep, oltre che il deposito delle attrezzature (motopompe, generatori, manichette, radio, ecc.) e uno spogliatoio con piccola zona adibita a ufficio. L'opera è stata concepita con particolare riguardo alla praticità d'uso, cercando contemporaneamente di ridurre al minimo lo spreco di spazio e di denaro: sono perciò stati realizzati una sola doccia e un solo servizio igienico, sono stati recuperati dalla vecchia sede tavolati, scale, scaffalature, lampade e altri arredi e, infine, una rilevante porzione di manodopera è stata fornita direttamente e gratuitamente dai vigili stessi, ciascuno secondo le proprie capacità e disponibilità. L'Amministrazione comunale, dal canto proprio, oltre ad aver

messo a disposizione il locale, ha prodotto un ragguardevole sforzo economico intervenendo con circa 63 mila euro a copertura delle rimanenti spese necessarie alla ristrutturazione.

Dall'inaugurazione ad oggi i volontari di Cogne sono già intervenuti quattro volte su scenari di piccoli in-



cendi, risolvendo la problematica ogni volta autonomamente prima dell'arrivo dei vigili professionisti da Aosta, impedendo la propagazione delle fiamme e limitando così i potenziali danni. La presenza nella nuova sede dello spogliatoio, in cui tutti i vigili possono finalmente lasciare il proprio equipaggiamento, che non deve essere, ogni volta, recuperato a casa, ha già dato dei risultati dal punto di vista operativo, riducendo di alcuni minuti i tempi di uscita per l'intervento.

Vogliamo rammentare, approfittando di questo spazio, alcune buone norme di prevenzione che, pur sembrando ovvie, risultano troppe volte non osservate e diventano causa della maggior parte dei principi di incendio:

**canne delle stufe e camini: controllarli periodicamente e eseguire la pulizia almeno una volta l'anno; ceneri e braci: non gettarle nei cassonetti dei rifiuti;**

**erba secca, foglie e sterpaglie: non incendiare in giornate ventose e nelle ore più secche del pomeriggio, presenziare e tenere sempre sotto controllo.**

**Ricordiamo, infine, che in caso di incendio o di altre criticità, il numero da fare per la chiamata è il 115 a cui risponderà un operatore dei VVf di Aosta, che si occuperà di allertare i professionisti e il distaccamento dei volontari a Cogne.**

Dario Jeantet



## I NUMERI DEL 2014 DEI VOLONTARI DEL SOCCORSO DI COGNE



Anche quest'anno si è svolta l'Assemblea annuale dei Volontari del Soccorso nella quale si sono illustrati i numeri sull'attività svolta durante il 2014, anno nel quale l'Organizzazione ha compiuto 20 anni, e si sono approvati i rendiconti consuntivo e preventivo.

### Rendiconto consuntivo anno 2014

#### Entrate

da attività di volontariato tipiche

- convenzione con Usl	€ 3.124,83
- contrib. straordinario Comune	€ 1.398,00
- 5x1000 (anno 2012)	€ 5.862,72
- altre entrate da attività di volontariato	€ 874,00

entrate per proventi finanziari

e patrimoniali	€ 573,64
----------------	----------

**Totale € 11.833,19**

#### Uscite

da attività di volontariato tipiche

- acquisti di servizi	€ 4.388,07
- acquisto di beni durevoli	€ 108,27
- acquisto di beni di consumo	€ 218,78
- spese del personale volontario	€ 2.280,99
- oneri diversi di gestione	€ 690,00

per oneri finanziari € 64,51

per attività produttive marginali € 0,00

per attività di supporto generale € 1.274,41

**Totale € 9.025,03**

**con un avanzo di € 2.808,16**

L'attività del 2014 è stata sempre ricca e importante:

- copertura sanitaria media mensile pari a 12 giorni di turno di soccorso, mentre la restante parte del mese è stata garantita con disponibilità "a chiamata", cioè a seguito di una richiesta del 118 al Presidente, reperibile 24 ore su 24, questi forma un equipaggio nel più breve tempo possibile grazie all'impegnativa e determinante disponibilità di 3-4 volontari;
- grazie al progetto "volontariato e vacanze", nel quale ospitiamo volontari di altre regioni italiane che, in cambio del soggiorno, fanno attività nell'Organizzazione aumentando la copertura sanitaria, abbiamo avuto 9 volontari che hanno garantito 11 turni per 456 ore e 47 servizi (~7% del totale dei servizi svolti nell'anno);
- si è continuato con successo il servizio trasporto provette di emoderivati ad Aosta con Panda Usl e servizi di trasporto sociale con il Doblò;
- si è registrato un calo degli interventi vista la chiusura della Casa di Riposo e anche forse per l'estate fredda e piovosa.

I numeri sulle attività:

- totale ore complessive annue (tra turni e soccorsi non in turno) più di 8.000;
- servizi complessivi (Soccorso e Sociali) = 234 (-27% rispetto al 2013);
- totale servizi di soccorso con ambulanza = 146 (-25% rispetto al 2013), una media di 1 intervento ogni 2-3 giorni;
- quasi il 65% di questi sono fatti in giorni non coperti da turno dai 3-4 volontari, cioè a chiamata;
- ore in ambulanza = 353 (-106 rispetto al 2013);
- km effettuati = 6.544 (-2.032 rispetto al 2013);
- interventi di soccorso primario (emergenze) = 109; parecchi di questi, visto la gravità, con l'ausilio dell'elicottero o dell'automedica;
- assistenze a manifestazioni = 15;
- interventi di soccorso secondario (dimissioni, servizi programmati, ecc.) = 14;
- usato ben 4 volte il defibrillatore (ma senza esito positivo).

Numeri realizzati con il Fiat Doblò per i servizi Sanitari a valenza Sociale:

- servizi 36 (-55% rispetto al 2013);
- ore 106 (-154 rispetto al 2013);
- km 2.464 (-2.480 rispetto al 2013).

Numeri realizzati per il trasporto di provette e emoderivati al laboratorio di analisi dell'Ospedale Parini con la panda Usl:

- trasporti 52 (+8% rispetto al 2013);
- ore 90 (-26 rispetto al 2013);
- km effettuati 3.301 (+246 rispetto al 2013).

Al 31 dicembre 2014 in forza all'Organizzazione eravamo 42 iscritti, di cui: 2 nuovi iscritti per il soccorso sanitario. Purtroppo, però, abbiamo avuto 3 dimissionari; ciò ha portato a 25 gli abilitati al soccorso sanitario.

**Negli ultimi 3 anni abbiamo garantito più di 26.000 ore di copertura sanitaria, percorso più di 42.000 Km e soccorso più di 600 persone.**

Colgo l'occasione per ringraziare ancora tutti i volontari del soccorso per il loro impegno profuso durante l'anno e auspico, visto il numero sempre più esiguo di volontari per le emergenze e la loro età media che si avvicina ai 55 anni, che ulteriori Cognoin, magari dei giovani, si avvicinino alla nostra realtà così importante per il paese, perché non sappiamo per quanto tempo ancora potremo andare avanti.

**Il Presidente  
Luca Chamoin**



**LA CÂTOLLA** A CURA DI T. OUVRIER

**PE MENTENÌ NOUTROU PATOUÉ**



**LOU FÔYÉ: FÉTA PE LE BÉTCHÉ**

Poure bétche!!! Choué més catsaye dén én créi beu, petchoù é cou tchicca teup, apeuillaye ou vèâcou de la retse avouéi na tséina de fé que magara lé gratave afina lou cou, **beraye** ieuna a l'atra caze senza gnanca arévé a se djére; le féye tchoute dén la batouéire avouéi dezot de crouai pailleus tejou pôc é biet... é le tchévre... é le véyòn qu'en avé **en-neri**... Bon, a fôse l'è arévaye la sézòn de le beutté fooura. Le prémière a sôti l'éren le féye; apepré totte le faméille n'avén adé na catréina é le métchén pouéi totte ensembiou (en Épené). Lou féyàn l'avé dza aprestò son cônou é lou batòn é tui le dzô de bon matén pasave pe le tsaréitre en soufièn dén son cônou, adòn de totte le pôte sôtesén, bièn masséye ieunna a l'atra le féye, é le petchoù biyén. L'arèn magara avù tchicca frét pèaqué devèn le coumenché le-z-avén tondeuye totte amoddou p'avé pouéi de dzenta lan-na propria é soupla d'etòn. Fini lou tô dou veulladzou, lou féyàn l'avé pouéi belle én bo booutrou a se tiré dérèi. Pe se fare suivre, tiréve fooura de sa secotse tchicca de sô, nen bailléve agouté én pé a salle pi protse é le-z-apélave: "Pitche, Pitche...!!!" É le féye lou suivesén su pe le baradzou iò lou mondou arévave pa gnanca a alé fare le mieu. L'arè-té avù preu a fare sé pourou ommou a pa le queutté grapeuillé tro en ât pèâquè l'è sen que leuò lanmon. L'ére na chance pouzé avé én tsén bèâdjé avouéi loueu. **Dentò** marena, coque coumenchéve a fare tchicca tsât, le féye se resembièn totte tchicca a l'ombra, se djézén avouéi le môfie totte ieunna protse a l'atra é fazén **tsuma**, adòn lou féyàn pouzé s'achété tranquilou é méndzé sa poura marena: sevèn djeustou én toc de **pan gro** avouéi na **leuffra** de froumadzou mairou.

Coque lou soulaill l'ére coutsà é coumenchéve a fare teup, n'en prégné ieuna ou davve pe lou carò, lé bailléve én pé de sô é tônave le-z-apélé: "Pitche, Pitche...!!!" é totte le féye pégnén le veul, se resembièn dérèi leuo bèâjé é lou suivesén. Coque arévave ou veulladzou réprégné son cônou é tônave lou souné: én son dû, pa gnanca dzen, méi que se fazé senti... é totte le pôte di beu s'ivresén, le fenne le-z-atégnén. L'ére pa ten coumoddou le recougnéitre: se sembion totte le féye, méi son cou fine, trovén da leuo lou beu. Én avé canmémou **la sou** de lé fare de mèâque pe le récougnéitre: caque



**entsecque** i bouignou, na tatse de mignou su la lan-na, én petchoù carò ou cou....

Ou mé de mai, coque l'avé térénò canque bièn en ât, lou bèâdjé aprestave son **saccapàn**: cattrou patén pe se tsandzé quen, de co, l'ére biet, tchicca de méndzé que l'eusse basta-lè adé pe na se-man-na é apeuilléve la montagne avouéi son booutrou. Falé alé cou bièn su, iò l'ére que-meun, caze ou cu di mon é iò l'eussan cou avù tchicca d'aivie pe s'abéré. L'éren itaye acoutemaye a pequé de grama pateurra dén leuo batouéire é nen trouvén pa ten de pi bonna su pèa lai: bièn de **véis**, d'eleunna, é pa bièn d'atrou, si, pe câs, trouvén caitzouza de vèât pe leuo l'ére



feta. La nouait la pasén defooura magara dezò caque bèâme ou **réquét** tejoù ieunna protse a l'atra. Lou féyàn l'avé én pourou méitchet pa ten pi gro que na beutta: cattrou lan piachà malamèn, caitsousa desù pe **s'achouté**, én petchoù quignòn avouéi caque patras pe dremi, na tabietta pe méndzé. Coque le montagne l'avén devèti, belle le féye pouzén pouéi s'abéiché é pequé le reuill que le vatse l'avén queuttò. Di montagne pasén pouéi i mayèn é coque le vatse l'éren a beu, l'avén cou la chance de **garavandé** pe la campagne alentò dou veulladzou. Poure pitche, l'éren pouéi belle tchicca maltrataye djeustou pèâqué én le-z-ayave po, méi teteun baillén bén de bonna lan-na pe fare de tsèsòn, de maille, de **stanén**, de **djaquet** é dendèrèire pouéi cou afina de matélats.

## LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

### PER MANTENERE IL NOSTRO PATOIS

#### LA PRIMAVERA: FESTA PER GLI ANIMALI

Povere bestie!!!! Sei mesi nascoste in una stalla piccola e anche un po' buia, legate agli assi della mangiatoia con una catena di ferro che forse grattava loro anche il collo, pigiate una all'altra senza quasi neanche riuscire a sdraiarsi; le pecore chiuse nel recinto con sotto dei rimasugli di paglia sempre sporchi e bagnati! E le capre... e i vitellini che si erano allevati... Beh, ora è arrivata la stagione di metterle fuori. Le prime ad uscire erano le pecore; più o meno tutte le famiglie ne avevano almeno quattro e le univano tutte insieme (a Epinel).

Il pecoraio aveva già preparato il suo corno e il bastone e tutti i giorni, di buon mattino, passava per i vicoli soffiando nel suo corno, allora da tutte le porte uscivano, ammassate una all'altra, le pecore e gli agnellini. Avranno avuto freddo, le povere, perché prima di "cominciarle" le avevano tosate bene per avere poi della bella lana bianca e soffice in autunno. Finito il giro del villaggio, il pecoraio aveva un gran bel gregge da tirarsi dietro. Un po' di sale in tasca che tirava fuori, se necessario, e le chiamava: "Pitche, pitche...!!!" E le pecore lo seguivano su negli incolti ripidi dove la gente non riusciva ad andare a tagliare l'erba. Aveva sicuramente il suo bel da fare quel povero uomo a non lasciarle salire troppo in alto, perché è quello che a loro piace. Era una fortuna poter avere un cane pastore con lui.

Verso mezzogiorno, quando cominciava a far caldo, le pecore si riunivano tutte un po' all'ombra con i musci uno vicino all'altro, allora il pastore poteva sedersi tranquillo e mangiare il suo povero pranzo: sovente solo un pezzo di pane nero accompagnato con una fetta di formaggio magro.

Quando il sole era tramontato e cominciava a fare buio, ne prendeva una o due per il collare, dava loro un po' di sale e riprendeva a chiamarle: "Pitche, pitche...!!!" e le pecore prendevano il galoppo, si radunavano dietro al loro pastore e lo seguivano.

Quando erano vicino al villaggio, tirava fuori di nuovo il suo corno e riprendeva a suonare: un suono duro, neanche bello, ma che si faceva sentire... e tutte le porte delle stalle si riaprivano, le donne le aspettavano, non era facile riconoscerle: le pecore si assomigliano tutte... ma hanno anche un

istinto fine: quasi tutte riconoscevano da sé la propria stalla. Comunque, per prudenza, si faceva loro qualche segno di distinzione: uno o due tagli a un orecchio, una macchia di vernice rossa sulla lana, un campanellino al collo. Al mese di maggio, quando la neve si era sciolta fin molto in alto, il pastore preparava il suo zaino: quattro vestiti se, per caso, si fosse bagnato, un po' di cibo che gli bastasse almeno per una settimana e partiva verso la montagna con il suo gregge. Doveva salire molto in alto dove il terreno non era di proprietà, quasi ai piedi dei monti e dove ci fosse anche un po' d'acqua per abbeverarsi. Erano state abituate a mangiare del cattivo foraggio nel loro ovile e non trovavano granché di meglio lassù: erba secca rimasta lì da anni, della festuca ovina e poco altro e, se s'imbattevano in un po' di verde, per loro era festa.

La notte la passavano fuori, al riparo sotto qualche sporgenza di roccia, sempre tutte una vicina all'altra.

Il pastore aveva una misera casupola non tanto più spaziosa di una tana: quattro assi tenuti malamente insieme, qualcosa sopra per ripararlo dalla pioggia, un angolino con pochi stracci per dormire, un tavolino per mangiare.

Quando gli alpeggi si erano "svestiti", anche le pecore potevano scendere a mangiare gli avanzi lasciati dalle mucche. Dagli alpeggi passavano alle malghe e quando le mucche erano ormai rinchiusi nella stalla per l'inverno, avevano la fortuna di gironzolare nei prati intorno al villaggio. Povere pecorelle erano proprio un po' maltrattate solo perché non venivano munte, eppure davano pur anche loro della bella lana soffice per fare calze, maglie, sottovesti, canottiere e, più tardi, addirittura materassi.



## LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

### DÉN LA CÂTOLLA NOU BETÈN

<b>Berò, beraye</b>	pigiato/a, ammassato/a
<b>En-nerì</b>	allevare un vitello, tenerlo per sé
<b>Booutrou</b>	gregge (per le capre: betén)
<b>Apélé</b>	chiamare gli animali per farsi seguire Per la pecora: "Pitcha, Pitcha..." Per la capra: "Djouna, Djouna..." Per la mucca: "Tèa veu, sai veu, veu, veu..."
<b>Pitcha</b>	vezzeggiativo di pecora
<b>Biyén</b>	vezzeggiativo di agnello
<b>Dentò</b>	verso, all'incirca
<b>Tsuma</b>	il riposo che fanno pecore, stambecchi, camosci nel primo pomeriggio
<b>Pan gro</b>	pane di segala che si cuoceva nel forno comune
<b>La sou</b>	l'abitudine, la precauzione
<b>Entsecca</b>	taglio profondo
<b>Saccapàn</b>	zaino
<b>Véis</b>	foraggio che non è più stato tagliato da anni
<b>Réquét</b>	posto al riparo dal vento dove fa meno freddo
<b>Beutta</b>	tana
<b>Devéti</b>	spoglio. In questo contesto significa spogliare/svestire l'alpeggio delle mucche
<b>Achouté</b>	riparare dalla pioggia
<b>Garavandé</b>	gironzolare di qua e di là
<b>Stanén</b>	sottoveste
<b>Djacquet</b>	canottiera con o senza maniche

## LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

### DÉN LA CÂTOLLA NOU BETÈN

Alcune regole per leggere o scrivere il patois.

Diverse persone hanno manifestato la loro difficoltà nel leggere il patois, qualcuno ha anche contestato il modo di scrittura adottato dal BREL (Bureau régional pour l'ethnologie et la linguistique), ripreso da Cerlogne e via via modificato.

Premetto che io non sono un'esperta e mi vengono sempre molti dubbi, anche perché la pronuncia varia addirittura da persona a persona.

Le regole generali sono:

1. si scrive solo quello che si sente;
2. essendo una lingua francoprovenzale, si usano suoni francesi quindi:  
e italiana si scrive **é**,  
es. la **réina**, senza accento è muta: es. le pâte  
**è è** es. **carèya**  
**sci, sce... ch** es. **macheunna, chaleu, choouta**  
**u ou** es. **tourèn, booutrou.**  
**gli,... ill** es. **faméille**  
**chi, che... qui, que** es. na **quentetò.**

Al prossimo numero alcune altre regole.

Chiedo anche la cortesia se si dovessero riscontrare errori di scrittura o di contenuto di comunicarlo in biblioteca o a me personalmente, inoltre rivolgo ancora l'invito a collaborare comunicando esperienze proprie, argomenti da trattare ecc. Ringrazio chi già lo fa.

è ill qui que ou

## VIEILLE COGNE

RUBRICA A CURA DI MAURO CANIGGIA NICOLOTTI

### IL DOTTOR GRAPPEIN: ECCENTRICO O...?

Il dottor Grappein è stato da alcuni dipinto come un uomo eccentrico, quasi uno "stregone", una figura semi leggendaria la cui biografia pareva più la penellata per una fiaba di paese. Credo che sia giunto il momento di restituire al celebre personaggio quell'immagine che gli è più consona, certamente sempre un po' "misteriosa", ma certamente di alto profilo morale e umano. Ho tratto le informazioni che seguono da alcune pagine del mio recente libro "**Cogne e i misteri del dottor Grappein**".

A parere del primo biografo di Grappein - il dottor Auguste Argentier, che nel 1858 gli succedette nell'incarico di medico condotto - César-Emmanuel non sarebbe stato al corrente dei progressi della scienza medica contemporanea. A suo dire, il famoso medico non avrebbe avuto, o quasi, grandi conoscenze chirurgiche e si sarebbe affidato tante volte alle teorie umorali curando le malattie tramite l'evacuazione; consigliava soprattutto l'utilizzo dell'aloë come purgante e *il se hâtait de gorger d'aliments les malades*. Ma dagli scritti e dalle lettere di Grappein emerge la figura di un medico premuroso e molto preparato; per esempio avversava con ogni forza l'impiego indiscriminato del salasso, allora così di moda.

Considerava il sale come il quinto elemento, *un indispensable nécessaire*. Una certa "eccentricità" nella professione medica di Grappein, però sembrava esserci...; soprattutto quando sconsigliava come alimento la patata, tubero che bollava come *mauvaise racine*. Ciò che allora pareva un pensiero bizzarro, va invece oggi spiegato meglio. Innanzitutto, è stato lo stesso Grappein a fornire una qualche giustificazione; a suo dire, infatti, il clima molto rigido della vallata non avrebbe permesso alla patata una soddisfacente maturazione, rendendola nociva alla salute. Non si può escludere che tale decisione sia stata suggerita dopo una probabile - anche se leggera - forma di avvelenamento causata dalla solanina, sostanza che si trova nelle parti germinative verdi del tubero stesso. Non ultimo, dietro le sue tesi si nascondeva ben altro. Certo è che la coltivazione della patata richiede molta acqua: un sacrificio troppo grande in una regione battuta da un clima piuttosto secco; in più la coltivazione della patata - introdotta nella valle pare nel 1738 - si stava diffondendo sempre più velocemente, togliendo spazio ad altre colture.



Ciò minacciava - a dire di Grappein - la già povera agricoltura. Proprio per questa ragione riteneva indispensabile la costruzione di nuovi canali d'irrigazione che contribuissero a combattere il clima secco e l'aridità del suolo.

Nella realtà dei fatti, dunque, l'ennesima conferma: il dottore si dimostrò un professionista serio e meticoloso nel suo lavoro, tanto da essere apprezzato anche da diverse famiglie nobili valdostane e del resto del Regno. Anzi, intorno al 1817 gli fu addirittura chiesto di trasferirsi a Aosta presso la quale gli era stato offerto uno stipendio di 700 franchi; proposta che rifiutò.

Nel 1849, poi, per acclamazione fu nominato Presidente onorario del *Comité d'hygiène et santé publique* della Valle d'Aosta, consesso di medici appena istituito e che in Grappein confidava molto, sia nelle sue *vastes lumières*, sia nel suo *zèle philanthropique si notoire*.

Sull'alcolismo, Grappein non aveva dubbi: si trattava di un grave problema sociale che andava combattuto fino in fondo; una lotta senza quartiere. I cabarets contribuivano alla povertà; uno, al massimo, poteva "resistere" a Cogne - sosteneva Grappein - e doveva essere riservato ai soli stranieri. Il dottore si rivolse perfino all'Intendente, affinché a Jean-André Guichardaz - che da anni gestiva a Cogne un locale abusivo - fosse inflitto *un sévère châtement*. Grappein sosteneva che il gestore - impunito e dalla condotta abominevole: *un gargotiste obstiné et désespéré* - era responsabile della corruzione di molti a cui vendeva senza permesso alcolici ad ogni ora del giorno e della notte sulla piazza pubblica e in faccia dei *saints-lieux*; tutto ciò malgrado il reclamo dei sindaci e dei religiosi. Alla fine della lettera, il dottore dichiarava come la missiva fosse altamente confidenziale, dato che si trattava di "reprimere la criminale audacia di un pessimo soggetto" *haut à la main*. Conoscitore profondo della sua comunità, Grappein ebbe modo di raccogliere vizi e virtù in una breve, ma curiosa, relazione che fece pubblicare nel 1847.

Quasi come un fisiologo, egli descrisse - non senza una certa originalità - i tratti distintivi degli abitanti della sua valle. Dal suo *Des habitants, de leurs moeurs, de leur manière de vivre, de leur émigration dans les Communes voisines et de leurs origines*, emerge un curioso ritratto dei suoi concittadini. Non molto alti, robusti, attivi e industriosi, non avrebbero sofferto di grandi disturbi, quindi, non necessitavano di grandi rimedi; pare che i dolori che andavano per la maggiore fossero i reumatismi. Il colore della pelle degli abitanti della vallata risultava essere piuttosto bronzee: fenomeno dipendente dalla

grande quantità di ossigeno o dai raggi di sole riflessi dai ghiacciai; queste, perlomeno, erano le ipotesi - a dire di Grappein - che erano state formulate da due diverse scuole di pensiero. Comunque sia - per quanto i *Cogneins* nascessero *blancs* e prendessero in seguito un colore più scuro - una volta abbandonato la valle essi sarebbero ritornati "bianchi"; stessa sorte capitava ai forestieri.

Grappein ha fornito altre informazioni nella sua breve relazione come abitudini, stile di vita, usi, costumi e commerci. Certo è che tra le tante notizie, emerge quella sulle origini dei valligiani. Il dottore si rifaceva certamente a qualche cronaca del passato, alla tradizione orale e certamente a ricerche personali e convergeva sul fatto che il ceppo degli abitanti di Cogne apparteneva a quello anticamente attestato a sud della catena del Gran Paradiso.



Ritratto del dottor Grappein eseguito dall'artista Vauterin nel 1856. Tratto da J.-C. Perrin, *César-Emanuel Grappein. Mémoires et écrits inédits*.

## UNA PASSEGGIATA NEI PRATI DI MONTROZ...

Ogni angolo di terra che ci circonda è un antico testimone della storia. Se la terra potesse parlare, racconterebbe di vicende umane fatte di coltivazioni, di pastorizia, di fienagioni, di ruscelli, di edificazioni, ma anche di catastrofi naturali, di alluvioni, frane, smottamenti, che nel corso dei secoli hanno cancellato ed eliminato, modellato e forgiato la morfologia terrestre. In questo susseguirsi di eventi naturali, l'uomo ha sempre vantato un forte legame con il territorio, tanto da prenderne diretto possesso e poi tramandarne il titolo di proprietà da generazione in generazione.

Il rapporto fra l'uomo e la terra ha, nel corso del tempo, dato origine ad una serie di toponimi, il più delle volte direttamente legati alle caratteristiche morfologiche del territorio stesso. Sino a qualche decennio fa, fintanto che l'agricoltura e la pastorizia vantavano un ruolo primario, accanto all'attività estrattiva, nell'economia *cougnèntse*, i nomi dei prati e dei campi erano al riparo da ogni potenziale rischio di oblio. Ogni famiglia gestiva una parte ben definita del territorio mediante le varie attività agricole: il pascolo, la semina, la fienagione, l'irrigazione... Ogni attività seguiva delle regole precise e quando ci si riferiva ad un appezzamento, si indicava uno specifico toponimo. I tempi che viviamo sono decisamente cambiati; oggi l'attività agricola è rimasta la quotidianità di poche famiglie e le nuove generazioni si occupano di vicende che esulano dal rapporto diretto con il territorio che le circonda. Da qui, un forte e preoccupante rischio di smarrire un prezioso patrimonio quale è quello della toponimia locale.

Mettere nero su bianco qualche nota sull'argomento diventa, dunque, essenziale e doveroso, perché, un domani, i nostri figli e i figli dei nostri figli possano ancora chiamare le terre che ci circondano con gli stessi nomi con cui da sempre sono conosciute.

Con tale presupposto, grazie alle informazioni ricevute da Martina e Francesco Jeantet, i miei vicini di casa, e grazie alle fotografie messe a disposizione da Paolo Foretier, le note che seguono tentano di ricostruire la toponimia delle terre di questo piccolo angolo di Cogne dove vivo. Esse non hanno carattere esaustivo, ma rappresentano una prima base di dati suscettibili di eventuali successive implementazioni e/o correzioni.

Per una maggiore comprensione dei vari punti indicati, invito i lettori a prendere visione della cartina di pagina 44.

### 1. Prò dou Boutchén

prati situati a sud della vecchia strada comunale che da Montroz conduce a Cogne, prima di giungere al Villaggio Minatori. Pare che il toponimo derivi dal soprannome di un abitante di Sonveulla, detto, appunto, "Boutchén".

### 2. Sen Suérou (Siérou)

zona dove sorgeva la cappella dedicata al Santo Sudario (S. Sindone). Oggi, in ricordo di questa cappella, all'altezza del primo tornante sulla vecchia strada comunale che scende da Montroz verso il Villaggio Minatori, è presente una pietra incastonata in un muraglione, che riporta l'incisione di una croce con la scritta "iPG†1822".



### 3. Prò de Brotse – Biolle (Bioule)

prato posto sul lato sinistro della strada scendendo da Montroz verso Cogne. Il toponimo richiama il soprannome della famiglia proprietaria, nonché la presenza in loco di alcune betulle (in patois "bioule").

### 4. Prò di Tatchette

prato che viene identificato con il soprannome della famiglia che ne è proprietaria.

### 5. Queôti de Jenéye de Bréze

prato, un tempo orto, identificato con il nome di chi ne fu la proprietaria.

### 6. Queôti de Sesò de Lonne

prato, un tempo orto, identificato con il nome del proprietario.

### 7. Le coute de la Péreunna – Le prò dou Sen Suérou (Siérou)

prati ubicati a monte dell'attuale strada comunale per Cogne, nella zona dove sorgeva la cappella dedicata al Santo Sudario (S. Sindone). Il toponimo richiama anche il soprannome della famiglia proprietaria.

### 8. Coute di biolle (bioule)

prati che si dispongono sul lato nord della cappella. Il termine "coute" indica la particolare disposizione dei fondi su di un versante che può presentarsi più o meno scosceso. In passato, in questa zona, in relazione alle diverse proprietà, si distinguevano tre diversi appezzamenti.

### 9. Pian de la tsapella

prati che si dispongono sul lato est della cappella intitolata a "Notre Dame de la pitié" (in patois "Pidjàn"), che festeggia il patrono il primo mercoledì dopo la S. Pasqua.

### 10. Prò de la Simonna

prato identificato con il soprannome di chi ne fu proprietaria.

### 11. Lou crot

il toponimo deriva dalla particolare collocazione dei prati, posti nel fosso, "crot", che costeggia la strada comunale che da Montroz scende verso Cogne.

**12. Prò de Téinén**

prati che costeggiano la semicurva della strada comunale per Gimillan, all'altezza della cappella, e che sono comunemente identificati con il soprannome dalla famiglia che ne è proprietaria.

**13. La tsévretta**

prati che un tempo furono campi di grano. Il toponimo richiama la presenza in loco di numerose lupinelle (*tsévrette*), che, assieme alle sansfoins (*sanfouèn*) e al trifoglio (*trioulet*), rappresentano la principale flora che cresceva nei campi lasciati incolti.

**14. Le tsentélet**

il toponimo deriva, probabilmente, dalla morfologia del territorio, che presenta una conformazione a collinette. Nella zona si ricorda anche lou **Prò de Sèàmén**, identificato con il nome di chi ne fu proprietario.

**15. (Prò de) la piantse londze**

il toponimo deriva dalla particolare disposizione dello/degli appezzamento/i, oggi prato/i, mentre un tempo campo/i. La "piantse" è un campo allungato delimitato da muretti a valle e a monte o, in al-

ternativa, a valle da un muretto e a monte da una prominenza erbosa ("limón").

**16. Prò devèn la mézòn**

prati posti al cospetto della casa.

**17. Prò de Tchetén – prò contre le méitchou**

prati posti in adiacenza all'abitazione della fam. Burland, comunemente identificati dagli abitanti della frazione con il nome del proprietario "Tchetén".

**18. Lou pèlèret**

prato ubicato sul retro della casa della fam. Gérard.

**19. Le fònet**

il toponimo potrebbe riferirsi (?) alla presenza in loco di fuoco (?)

**20. Le litsérette**

il toponimo potrebbe derivare (?) dal termine "litchére", utilizzato per indicare particolari appezzamenti disposti su versanti scoscesi (es. a Gimillan: dal "fon de tsenté" verso Cogne).

**21. La croué de Jéne**

il toponimo richiama la presenza di una croce che era posta sul sentiero in adiacenza di questi appezzamenti. Probabilmente la croce era stata collocata da (o voleva ricordare) un certo Jéne.

**22. Pian de Perret**

gli appezzamenti, che si presentano come pianori, sono comunemente identificati con il nome della famiglia proprietaria.

**23. Queôti dou pal**

orti posti accanto ad un palo a sostegno di un traliccio.

**24. Le coute (de Perret, de Domenique, de la Biantse...)**

il toponimo deriva dalla particolare disposizione degli appezzamenti su versanti particolarmente inclinati o pendii scoscesi. Il generico toponimo "coute" è abitualmente accompagnato dal nome o soprannome della famiglia che è o ne fu proprietaria.

**25. Le queôti de la merò**

il toponimo ricorda che gli appezzamenti un tempo erano orti e specifica che i medesimi erano posti accanto alla casa costruita completamente in pietra ("merò").

**26. Prò de Jèàmèn**

il toponimo fa riferimento al nome della famiglia che in passato era proprietaria del prato.

**27. Lou queôti de la locca é lou batché (batcheu)**

il toponimo si riferisce al pianoro che, risalendo all'interno della frazione, costeggia sulla destra la strada a fondo cieco che conduce sino al piazzale. Un tempo vi era un orto e, a seguire, un prato denominato "batché" (batcheu). Quest'ultima espressione, con riferimento al ruscello che un tempo attraversava l'intera frazione, sembrerebbe richiamare la pratica della battitura della lana sul "batché" (batcheu).

**28. Le melén**

il toponimo si riferisce a una serie di appezzamenti dove in passato sorgevano alcuni mulini (in particolare, si ricorda "la mooula dou gru"). A Montroz vi era poi un

ulteriore mulino, dove ancora oggi è presente un rudere, sotto il ponte che attraversa il torrente Grauson, all'imbocco della poderale che conduce alla "casa bianca" di Costa del Pino. Questo era conosciuto come "lou melén de Sévérin" ed era molto frequentato dagli abitanti di Gimillan che vi portavano il grano a macinare per la cottura del pane.

**29. Le seppe**

il toponimo richiama la presenza in loco di numerosi e grandi ruscelli, dai quali, per far fuori uscire l'acqua per l'irrigazione, era necessario utilizzare delle grandi "seppe" (paratoie).

**30. Pian de Dzaque**

il toponimo sembra richiamare il nome o soprannome della famiglia proprietaria dell'appezzamento (?).

**31. Lou tchezet**

pianoro che è collocato al di là del piccolo piazzale della fraz. Montroz. "Lou tchezèt" è un prato "chiuso", delimitato da un recinto.

**32. Le moille**

il toponimo è espressivo di una zona umida e talvolta paludosa, così come si presenta ancora oggi quella particolare porzione di territorio.

**33. Le lavò**

il toponimo è sempre espressivo di una zona acquitrinosa, dove fuori usciva dell'acqua che derivava dalle infiltrazioni nel sottosuolo di un ruscello che sorgeva a monte. Anche oggi la zona è sovente attraversata da rigagnoli.



**34. Le-z-épeunne**

il toponimo deriva dalla presenza in zona di diversi cespugli spinosi. Tali appezzamenti si protendono sino al “gren ru de la lévò de l'aivie”.

**35. Lou prò de Queuc**

il toponimo deriva dal nome di famiglia del proprietario.

**36. Lou grèn prò**

il toponimo richiama l'importante dimensione del prato.

**37. La toula de Tchetèn**

il toponimo fa riferimento al nome del proprietario. La “toula” (lamiera) è un prato tipicamente pianeggiante.

**38. Crot di quignón**

il toponimo pare derivare dalla posizione dei prati a cui si riferisce. Si tratta di una serie di appezzamenti posti all'angolo, “quignón”, del pianoro. In loco sorgevano numerosi orti, di cui uno era conosciuto come “la caiche” (la bara)... forse per la particolare forma?

**39. Le quignón**

il toponimo deriva dalla posizione dei prati a cui si riferisce. Si tratta di una serie di appezzamenti posti all'estremo angolo, “quignón”, del pianoro.

**40. La Couta de la Tèna**

v. punto 8.

**41. Le queôti**

il toponimo richiama la presenza in loco di orti.

**42. Le tsan – Le piantse**

v. punto 15.

**43. Le cavve (queôti)**

il toponimo fa riferimento ad un

appezzamento che un tempo era un orto.

**44. Le queneuill**

il toponimo fa riferimento alla particolare morfologia del terreno, ricca di canalini.

**45. Piantse dou mon de marèitse**

il toponimo fa riferimento alla presenza in zona di una serie di campi a forma di “piantse” (v. punto 15).

**46. Tchappé de révènti**

il toponimo fa riferimento alla pietraia nella quale si sviluppa il sentiero che da Montroz conduce a “Révènti”, dove l'itinerario si raccorda con quello che da Gimillan sale nel vallone di Grauson.

**47. Le marèitse (lou mon di marèitse)**

il toponimo fa riferimento alle sporgenze rocciose poste a monte dei “quignón”.

**48. Sa (su)-lou-mon : sopra “lou mon di marèitse”**

il toponimo fa riferimento ai campi posti a monte di “marèitse”.

**49. Lou crot di fèrèire**

il toponimo fa riferimento alla collocazione del prato a cui si riferisce.

**50. Le coute di fèrèire**

il toponimo fa riferimento alla posizione del prato a cui si riferisce (v. punto 8).

**51. Pian de la Cogne**

nella zona, un tempo, sorgeva un avvallamento (una fossa) realizzato dalla società Cogne con l'intento di costruire una vasca per la raccolta

di una parte di acqua del torrente Grauson che, condotta verso la loc. Lisardey, sarebbe stata turbinata per la produzione di energia idroelettrica. Considerato che le quantità d'acqua disponibili in zona risultarono eccessivamente scarse, il progetto fu abbandonato.

**52. Le fèrèire**

prati che si dispongono lungo il sentiero che da Montroz sale verso Gimillan.

**53. La couta dou petchoù Doulén**

prato posto sul pendio che si protende sino alla curva della strada comunale per Gimillan, detta di “Milan” (da “Meulan”).

Con la speranza che questa piccola ricerca possa essere il battesimo di una nuova rubrica del giornalino della biblioteca, invito tutti coloro che nutrono sensibilità e passione per la storia e la cultura del nostro paese, a contribuire a questo tentativo per salvare un prezioso patrimonio a rischio che oggi vive quasi esclusivamente nella tradizione orale dei nostri nonni.

Claudio Perratone



Un sentito ringraziamento a Martina e Francesco per la disponibilità, la pazienza e per il loro aiuto





*Lou melén de Sévérin*, molto frequentato dagli abitanti di Gimillan che vi portavano il grano a macinare per la cottura del pane



## IL MIO RICORDO

A mio suocero Marco Savin. Uomo delle terre alte, quelle stesse che ben descrisse Jean Baptiste De Tillier con le seguenti parole “...*ni au de ci ni au de là des montagnes mais entre les montagnes*”. Sei stato uno degli ultimi grandi vecchi della montagna non ancora corrotto dalla modernità.

Lillaz è una manciata di case ed è il tuo villaggio natale: è lì che finisce la strada della Valle di Cogne. Diceva tua moglie Rina “più su non si sarebbe potuto andare”.

Lillaz è l'ultimo baluardo dell'inseguimento umano quando i pastori, scendendo dal Crêt verso valle alla ricerca di nuovi pascoli, fondano Veulla (Cogne) perché il prato di Sant'Orso è il pane della vita.

Nasci nel *beu* della maison di Savin Eugène, tuo nonno, da una famiglia benestante per la realtà sociale del tempo. Nel *beu* c'è stretta convivenza fra uomini e animali perché gli spazi riservati alla vita quotidiana devono essere ridottissimi, poiché gli spazi pianeggianti, assolati, comodi e facilmente raggiungibili, devono obbligatoriamente essere utilizzati per la sopravvivenza inscindibile uomo-animale. Oggi si parlerebbe di un'economia di sussistenza minimale per vivere in un luogo impervio,

faticoso, pericoloso, minaccioso e duro come le montagne e le pietre che lo abbracciano e pertanto limitano l'espandersi della colonizzazione umana.

Nasci il 28 febbraio 1925 da Savin Cipriano de la Branche dei “Merquet” e da Bérard Maria di Champlong dei “Mouton”. Ogni famiglia porta con sé un soprannome per differenziare le omonimie e per la possibile ulteriore individuazione e caratterizzazione del singolo.

La tua vita racconta anche la storia socio-culturale di un “popolo” che si vuole fregiare di essere un'etnia all'interno dell'etnia valdostana.

La tua nascita viene dichiarata negli archivi comunali solo il 1° marzo del 1925: la strada o meglio il sentiero in mezzo al bosco che unisce Lillaz a Veulla (Cogne) è ancora innevato, bisogna battere la pista con i piedi e pertanto ci vuole tempo e fatica. Ogni azione, ogni piccola necessità per vivere richiede tempo e tanta fatica.

Tutto, proprio tutto è fatica. Cresci con un padre rigido, inflessibile, severissimo: un padre padrone. I suoi occhi azzurri sono penetranti e pieni di autorità. Non c'è pietà per nessuno: il gatto viene mangiato perché si è permesso di rubare un pezzo

di carne dedicato al desco familiare. Anche il gallo deve essere allontanato quando Cyprien fa i conti per il consorzio del Rù: silenzio assoluto, concentrazione massima; nessuno deve disturbare! Tua madre, senza poter lasciare la tavola, deve trattenere in bocca per tutto il pasto il bossolo del camoscio braccato, poiché sopraggiunge improvvisamente il guardiaparco, vicino di casa, che si intrattiene ameneamente in chiacchiere. Tuo padre, orgogliosamente con “l'Ardito” Gerard Luigi, afferma e condivide: “*en Lila d'ommo, me e te, le-z-atre tuit de pantalon!*”.

L'espressione emotiva e sentimentale di tuo padre è negata a te e a tutti i componenti della famiglia perché il sentimento è fragilità, è pericolo perché “l'altro”, sentendosi amato, potrebbe approfittarne.

Tua madre è una donna mite e ricca di dolcezza, educata all'obbedienza, alla sopportazione e alla totale sottomissione. Questo era il compito ineludibile del femminile. Hai due fratelli: Alfredo, il maggiore, e Sofia, nata dopo di te, ma tu sei il “cocco di mamma”. Vai a scuola ogni mattina a piedi da Lillaz a Veulla con la tua cartella in legno che contiene anche il tuo pranzo costituito da un po' di latte di capra ed un pezzo di pane che mangerai a casa di “Fion” - Cavagnet Pietro. Lì incontri Rina che si innamora di te e ti vorrà sposare ad

ogni costo. Siete cugini e per il vostro matrimonio ci vorrà la dispensa vescovile. Per lei, in tante difficoltà del vostro matrimonio, sarai e rimarrai sempre il Mito della sua vita.

A scuola sei intelligente, pronto, rapido nell'apprendimento, tant'è che viene deciso per te l'invio dal “Recteur”. Un privilegio riservato ai migliori. Lo studio si accompagna sempre alla vita agropastorale e bambino vieni mandato in alpeggio dove una vecchia donna ti inizia, con piccoli giochi forse anche innocenti, alla sessualità. Una sorta di madre iniziatica. Nulla di perverso o di maligno: è solo un gioco in un mondo duro e difficile nel quale in certi momenti l'Anima soffre e sembra morire, pertanto il naturale e il primordiale prendono il sopravvento per alimentare il soffio vitale.

Ragazzotto, per non aver badato attentamente ad una capra che ti era stata affidata per il pascolo, ma che malauguratamente si ferisce una mammella, vieni punito lasciandoti in cantina, completamente al buio, per ventiquattro ore senza cibo né acqua. Tua madre nascostamente cerca di alleviare almeno le sofferenze corporali. Questo è lo spirito del tuo tempo.

A scuola ti distingui e il tuo bisogno di emergere e le preziosità del tuo rendimento che devono rimanere solo tue, si esprimono nel passare



compiti sbagliati ai compagni. D'altronde vige la legge arcaica "*mors tua vita mea*" (morte tua vita mia). Non ci sono denari in casa, il primo stipendio lo porta a casa tuo padre, assunto nel 1922 come turbinista della centrale idroelettrica di Lillaz. Sei permeato dalla cultura dell'autonomia assoluta, precetto indispensabile per sopravvivere in questo mondo dove è regola essenziale saper fare tutto e di tutto. Sei dotato di intelligenza manuale e arrivi da una famiglia in cui il rigore della precisione e del "far bene" sono il blasone di famiglia.

Scopri i pomodori, le banane, le pesche, le albicocche quando i primi turisti che giungono a Lillaz utilizzano i davanzali delle finestre come frigoriferi per la conservazione dei cibi.

All'Hotel Des Alpes di Champlong, aspetti con i tuoi amici, che i ricchi "messieurs" terminino i loro golosi pasti per andare a leccare gli avanzi della loro opulenza.

Nell'adolescenza affronti l'umiliazione di metterti in fila davanti agli uffici della "Cogne", sperando e pregando di poter essere chiamato anche solo per un giorno di lavoro in miniera.

La fortuna ti assiste ed entri come sportivo nella squadra di fondo della "Nazionale Cogne": diventi "un azzurro" dello sci nordico italiano e tu non lo sai ancora, ma entrerai nella storia italiana dello sci di fondo.

Fin da bambino il legame fra te e la montagna è profondo e intenso: la vuoi conoscere e ti vuoi misurare con essa. È una sfida, perché se da un lato vuoi provare i tuoi limiti, la tua ancora inconsapevole saggezza di Guida, ti permette di fermarti davanti ad essi. Questo ha fatto di te una grande Guida Alpina.

È nel dopo guerra che scegli di percorrere il cammino per diventare Guida Alpina.

È questa la tua vera passione: comunicare che con la fatica si può raggiungere e contemplare la bellezza della natura, sia piegandosi per guardare una soldanella alpina o un anemone di Halleri, sia per volgere lo sguardo verso le profondità degli spazi al fine di cogliere la commovente Potenza dell'Infinito.

Inconsapevole ostetrico delle emozioni, poeta senza rime scritte, sacerdote senza abiti religiosi, ma solo con corda, ramponi, chiodi e moschettoni. Il tutto sapientemente dosato. Il tuo libro d'oro da Guida ne è testimonianza.

La tua montagna è la Grivola: ti ha sempre aspettato e mai tradito.

Come tutte le Guide hai fatto parte del Soccorso Alpino. Al tempo non c'erano ancora gli elicotteri, ma solo la forza delle tue gambe, la tua conoscenza del territorio, degli eventi meteorologici e soprattutto il tuo rispetto naturale ed arcaico per la morte.

Già i Greci ritenevano che un corpo morto non potesse avere pace se ad esso non fosse stata data degna sepoltura. Mettevi, mettevate a rischio la vostra vita per restituire almeno il corpo a quelle famiglie piegate dal lutto e dal dolore. I corpi devono essere restituiti, perché solo così si chiude, seppure dolorosamente, il ciclo della vita. Il lavoro da Guida Alpina ti offre anche un po' di guadagno, ma il rischio e la responsabilità sono pesanti. La passione è la tua regina: ti offre l'opportunità d'incontro con uomini diversi che praticano l'alpinismo con rispetto e prudenza e consegnano la loro vita nelle tue mani e ti è data anche la gioia di poter mostrare e far conoscere ad altri il TUO PICCOLO MA GRANDE MONDO.

Il tuo universo è quello del "fare", lo stesso mondo di cui parla Francesco Nex narrando di suo padre. L'insegnamento nel mondo antico valdostano che si protrae forse fino agli anni '50, non passa attraverso i libri o le parole, ma solo attraverso l'osservazione e la sperimentazione soggettiva dove l'errore e la comprensione del medesimo formano l'esperienza che diventa insegnamento, non appreso da altri, ma realizzato da sé medesimi. Il senso del collettivo prende origine prevalentemente dalla necessità di sopravvivenza e dall'utilità che "l'altro"

può avere in caso di bisogno più o meno importante o in caso di severa calamità. Nel patimento e nella povertà collettiva, non miseria, ciò che poteva e doveva essere gratuito, per compensare le privazioni e le fatiche, era il divertimento. La "*dzouai é la voya de fare fêta tuit ensembio*": un rito che andava a colmare quell'Anima sofferente e disperata che alberga in ognuno di noi.

Non solo l'essere Guida Alpina ti permette l'incontro con uomini che non appartengono alla tua piccola "enclave", ma già come giovane sportivo esci dal tuo mondo per incontrare il Mondo: alberghi, docce, pianure, mare, vulcani, treni, donne diverse, uomini importanti, gli alti gerarchi fascisti che ti consegnano le coppe ed i trionfi delle tue vittorie, vescovi che ti tendono la mano per baciare l'anello vescovile e tu con gran disinvoltura, non so se ingenua o voluta, stringi loro la mano.

In una intervista rilasciata allo storico e amico Stuart Woolf che ti chiede qual è stato il segno del cambiamento che tu hai percepito come svolta nella modernità, tu rispondi "...La scomparsa del silenzio...". Il silenzio ha impregnato la tua vita "fuori" e "dentro".

Non parli, non esprimi con parole: per te è troppo difficile e faticoso. Solo la disinibizione del vino ti rende loquace e solo la penetrazione del-

la montagna e la simbiosi con essa apre il tuo cuore e ti permette di entrare in contatto con "l'altro" in modo protettivo, necessario e sacrificale a favore di chi tu devi tutelare.

Forse è il tuo unico spazio di libertà. Le tue zolle di terra ricoperte di fiori, che omaggi a chi ami, sono i tuoi canti gregoriani che altrimenti non avrebbero trovato voce.

Hai provato amarezza nel non poter vedere rispecchiata in tuo figlio Lino l'arte di essere Guida Alpina. Tuttavia, avete potuto condividere l'amore per la natura, per i luoghi primitivi e incontaminati, per gli spazi infiniti, per l'incontro con popolazioni diverse: da New York alle tribù indigene dell'Amazzonia.

I vostri numerosi viaggi sono stati, non solo scoperta e conoscenza condivisa, forse il vostro primo incontro tra padre e figlio.

Hai amato tua nipote Sophie come non hai mai amato nessuno al mondo o forse come non ti sei mai concesso di amare. Lei ti ha compreso fino in fondo, forse perché porta dentro di sé anche il tuo sangue.

Sei stato un grande educatore istintivo: le hai insegnato il "patois", le hai lasciato sperimentare le piccole, ma importanti difficoltà infantili affinché lei potesse imparare a non avere paura. Da quando è nata il tuo tempo è stato dedicato a lei. A lei hai donato e con lei hai condiviso il grande amore per la montagna.

Grazie per questo grande ed inestimabile patrimonio che le hai lasciato in eredità.

La cecità e la perdita di autonomia hanno umiliato la tua vecchiaia rendendoti stanco, triste, stufo, arrabbiato. Ho fatto per te tutto ciò che il mio affetto e la mia riconoscenza mi hanno suggerito di fare. Scusami se non ti ho sempre capito e non mi sono sufficientemente impegnata ad andare oltre...fino in fondo.

I nostri mondi erano tanto tanto diversi e tanto distanti.

Di una cosa sono certa: ti ho sempre onorato e ti ho sempre detto ciò che pensavo ed ho cercato di accompagnarti nel modo più dolce possibile, circondato dagli affetti familiari nella casa che era diventata anche tua casa, con le attenzioni e le cure che tu avevi per te stesso e per chi portavi in montagna, in quell'ultimo, unico, certo passaggio che ognuno di noi, inesorabilmente è chiamato a vivere sempre in solitudine: la Morte. Ora non sei più seduto sul "*ban di cretchàn...*". La tua corda, il tuo cappello da Guida Alpina, le tue medaglie ed il tuo profumo sono in me.

**Tua nuora Ada**

## MARIA BIBOIS

Da quando ero bambino, zia Maria è nel mio cuore come pure nonna Reine. La visita domenicale nella casa di famiglia era per me una consuetudine, al termine di una breve passeggiata, accompagnato da papà Luigi. Quinta di sette fratelli di Clément Bibois e Reine Ruffier, zia Maria crebbe nella numerosa famiglia molto unita. Amante della musica partecipò attivamente alla vita del Tintamaro fin dalla sua costituzione, alla cantoria, e in altre formazioni con la sorella

Agnese e l'amica Titinna (Matilde Perret).

Successivamente con i fratelli formarono un'orchestra che, soprattutto nel dopoguerra, fece divertire tanti lavoratori giunti a Cogne per l'attività estrattiva delle miniere nel caratteristico "dopolavoro" in località Revetaz.

Fu molto appassionata nella ricerca di antichi modelli di pizzo lavorato al tombolo, che portò avanti per tantissimi anni.



Trascorsi momenti dolorosi dopo la perdita dei genitori, è vissuta nella casa paterna con lo zio Giuseppe e insieme a papà mi hanno trasmesso la passione per il canto e il suono della fisarmonica. Così, dopo qualche tempo, mi aggiunsi al loro gruppo musicale e per più di vent'anni rallegrammo feste patronali, matrimoni e altri eventi in giro per la valle. Durante l'estate era facile trovarla con lo zio a chiacchierare con i passanti sulla panchina del marciapiede che sale verso il Bellevue. Quando l'età avanzata non le permise più di continuare, si unì sempre con Giuseppe agli altri ospiti della microcomunità di Cogne, festeggiando ancora qualche ricorrenza, cercando di esprimersi con il canto com'era di suo gradimento. Dopo 85 anni di vita insieme è venu-

ta a mancare la sua compagnia più cara: Giuseppe. I giorni sono diventati più difficili e pesanti, la sua lucidità è venuta meno.

Quando lo scorso 26 settembre ha esalato l'ultimo respiro, ho sentito volare in cielo un'altra parte di me. Sento le note che abbiamo fatto brillare insieme risuonare nel mio animo. "Cara zia Maria, accolgo nella mia giovane età questo tuo esempio di vita, testimone di tradizione locale. Sono orgogliosa di portare questo nome di famiglia e spero di onorarlo con i miei studi musicali di organo e fisarmonica, nonché di canto, che mi stanno regalando grandi soddisfazioni.

Sarai sempre presente nei nostri pensieri, arrivederci zia"!!!

**Franco e Fabiana Bibois**



**In questo spazio vengono pubblicate le foto del passato a voi più care. Tutti coloro che hanno piacere di condividere qualche particolare scatto, possono lasciarne copia alla biblioteca.**



*Pasqua 1944. Vi riconoscete?*



## A CACCIA DI RICORDI...

Curata dall'Associazione dei Musei di Cogne che da sempre si occupa del recupero della storia, della cultura, delle tradizioni locali e dello sviluppo del turismo culturale, la rubrica si allinea con le importanti operazioni di «Restitution» intraprese dall'Assessorato Istruzione e Cultura a livello regionale. L'intento è quello di condividere e ricordare con la popolazione qualche immagine del passato alla ricerca di informazioni, dettagli e storie. Chiediamo, dunque, a chiunque abbia notizie o ipotesi sulle immagini di volta in volta pubblicate di scriverle sul coupon allegato (o su qualsiasi altro formato cartaceo) e di recapitarlo alla biblioteca comunale negli orari di apertura al pubblico, oppure di scriverci una mail al seguente indirizzo: [info@associazionemuseicogne.it](mailto:info@associazionemuseicogne.it). Allo stesso modo, tutti coloro che volessero avere informazioni su una loro foto possono consegnarla in biblioteca con la richiesta di pubblicarla sulla nostra rubrica. Su ogni numero del bollettino, oltre a proporre un'immagine nuova, verranno pubblicati i contributi più significativi ricevuti.



**Associazione dei Musei di Cogne**



**Gruppo in posa. Anno 1932 circa, davanti alla cantina di Bréze. (Foto Pighetti)**

*Chi sa dirci qualcos'altro di questa foto?*

*Nome e Cognome del testimone*

.....

*Data di nascita*

.....

*Contatto telefonico*

.....

*Didascalia*

(Es. Questa foto, secondo me, è stata scattata più o meno negli anni...  
in occasione di... e si vedono...)

.....

La rubrica "Ricette di cucina" propone diversi piatti realizzati con i prodotti della nostra tradizione

a cura di Lorella Charrance

## LA SEUPPA D'ÉN CO

Ricetta di Adelina Gérard

**DIFFICOLTÀ:** \*

**TEMPO DI PREPARAZIONE:** 45 min.

### INGREDIENTI PER 4 PERSONE

*Spinaci selvatici "èâcouvennou"!*

*Ortiche selvatiche*

*Primula veris "quempanén"*

*Foglie della pianta bistorta "biavette"*

*Cicoria*

*4 patate*

*Burro*

*Una manciata di pasta formato piccolo*

*Mezza cipolla piccol.*

*Sale*



### PROCEDIMENTO

Sbucciate le patate, due lasciatele intere e le restanti riducetele in tocchi. Rosolate in una casseruola mezza cipolla con una noce di burro; poi unite le patate e le varie verdure selvatiche. Coprite a filo le verdure con brodo tiepido, riducete la fiamma e cuocete per 35 minuti. Schiacciate le patate rimaste intere e alla fine aggiungete la pasta lasciando cuocere altri 10 minuti.

### PARTICOLARITÀ

Un tempo, non essendoci grandi possibilità economiche, il brodo veniva fatto semplicemente facendo sciogliere il burro fuso nell'acqua e poi aggiungendo il sale.

## GIANCARLO IBBA C'ERA UNA VOLTA IN SARDEGNA

EDIZIONI ESORDIENTI E-BOOK, 2015, PP. 461

Per il momento lo trovate solo in formato kindle, ma arriverà anche in cartaceo. Si tratta del terzo romanzo di Giancarlo Ibbà, intitolato "C'era una volta in Sardegna". Il testo rientra a pieno titolo nella categoria horror, più precisamente New Gothic, e si presenta come un'antologia di racconti, un po' sulla falsa riga di Spoon River. È la storia di un immigrato sardo che dopo aver ricevuto una misteriosa lettera, torna nella sua terra d'origine. Una volta arrivato a Solus scopre che il paese è completamente deserto e inizia ad avere delle visioni: ogni visione, un racconto. Il lettore si trova così catapultato in una sorta di realtà parallela popolata da personaggi silenziosamente deviati, dove l'orrore non ha confini e si nutre del quotidiano. A tenere inchiodato il lettore alla pagina sono, però, anche lo stile, scorrevole, curato ed elegante, anche nei dettagli e una sottile ma persistente vena di humor nero che riesce a far sorridere quando uno meno se lo aspetta. Un libro che si legge per il piacere delle parole e che può aprire le porte del genere horror anche a chi, finora, non se ne era mai accostato.

*Giancarlo Ibbà è nato a Cagliari 43 anni fa. Nel 2005 si trasferisce a Cogne, dove tuttora vive e lavora alle Funivie del Gran Paradiso come macchinista. Sempre con le Edizioni Esordienti E-book ha pubblicato "La vendetta è un gusto" e "L'alba del sacrificio".*



Stefania Celesia

## AGRICOLTURA COGNE: ALPE GRAUSON RISORSA O UTOPIA?

Alpe Grauson: una risorsa o un'utopia? Domanda difficile a cui rispondere. Difficile dire se un pascolo alpino di circa trecento ettari, non raggiunto da piste poderali, connessioni telematiche e non collegato alla rete elettrica nazionale, possa essere una risorsa per il Comune di Cogne e per le aziende che vi risiedono. Quel che si sa è che qualche decennio fa il vallone di Grauson ospitava quattro alpeggi (Grauson Desot, Grauson Dessus, Pralognan e Erveillères), che monticavano complessivamente più di cento vacche lattifere. Le fontine prodotte a Grauson sono nostalgicamente ricordate, da chi ha avuto il piacere di consumarle, come delizie del palato, orgoglio di una cultura contadina e casearia ormai scomparsa. Infatti, allo stato attuale, le strutture rurali sono completamente abbandonate e i pascoli sono utilizzati da capi improduttivi e in modo non razionale. Ma Grauson non è un'eccezione; basti pensare che la superficie pascoliva della Valle d'Aosta è passata da 69.000 ha a 54.000 ha in 10 anni, con una riduzione del 22% (l'equivalente della superficie di 20.000 campi di calcio circa). Il pascolo abbandonato, a cui vengono a mancare gli elementi nutritivi apportati dalle deiezioni animali, tende a evolvere verso formazioni oligotrofiche termiche, in cui le specie prevalenti (*Nardus stricta* e *Avenella flexuosa*) hanno caratteristiche nutrizionali e pabulari molto scadenti. In realtà, più passa il tempo e più il pascolo si degrada; da questo fatto nasce l'esigenza di fissare delle linee guida per pianificare l'utilizzazione dell'Alpe Grauson. Alla base di un qualsiasi progetto di recupero o valorizzazione ci deve essere la pianificazione pastorale, che individua nel territorio in esame le diverse formazioni vegetazionali e attribuisce a ciascuna



di esse un valore pastorale, che a sua volta dipende dalla qualità di ogni singola specie e dalla sua abbondanza. In seguito, si determina un carico animale (Unità Bovine Adulte per ettaro) medio per una data formazione; in questo modo si è in grado di sfruttare il pascolo secondo le potenzialità e secondo

le esigenze del bestiame. L'ipotesi classica di recupero prevede l'alpeggio condotto con vacche lattifere con mungitura nel centro aziendale. Purtroppo, questa soluzione presenta molto probabilmente costi troppo alti per essere sostenibile. Basti pensare alla ristrutturazione dei fabbricati dei quattro alpeggi, agli adeguamenti strutturali e sanitari che la legge impone, al costo della manodopera e alle condizioni limitanti che impone l'assenza di una pista poderale. Una valida alternativa a questo sistema potrebbe essere la mungitura attraverso un carro semovente che segue gli animali nei loro spostamenti. In questo modo, si potrebbe ipotizzare un solo caseificio per l'intero comprensorio, ma questa soluzione richiederebbe una pista poderale "interna" all'alpeggio. Inoltre, non tutte le zone sarebbero raggiungibili, vista l'elevata pendenza di certi pascoli. Un ulteriore limite alla realizzazione dell'alpeggio da latte è il fabbisogno energetico che richiederebbero le strutture aziendali. Si pensi, ad esempio, al consumo energetico dei locali di lavorazione del latte e al consumo dell'impianto di mungitura. L'ipotesi di realizzare una piccola centralina idroelettrica in grado di soddisfare tali fabbisogni sarà sicuramente presa in considerazione, ma è certo che un'opera come questa finirà per avere ricadute economiche pesantissime sul costo totale del progetto.

Potrebbe essere molto interessante prendere in considerazione la valorizzazione dell'Alpe Grauson attraverso una filiera zootecnica mirata alla produzione di carne. Infatti, negli ultimi anni, la pubblica amministrazione ha rivolto un'attenzione particolare alla valorizzazione della carne bovina valdostana. Il GAL Media Valle ha avviato, infatti, un progetto di nome Saveurs Campagnardes, al fine di valorizzare le tipicità gastronomiche valdostane. Secondo l'Agr. Diego Bovard, esperto di valorizzazione di prodotti tipici valdostani e di igiene degli alimenti, la filiera della carne valdostana potrebbe essere un'opportunità per sviluppare e diversificare i prodotti zootecnici. Dal punto di vista strutturale, l'alpeggio da carne è estremamente semplice, perché non richiede locali di trasformazione, magazzini e ricoveri per il bestiame; per questo motivo consente di sfruttare al meglio l'elevato grado di natura-





lità del territorio di Grauson. I problemi maggiori della filiera sono a valle della produzione, infatti, questo sistema produttivo necessita di un marchio di qualità e di un attento sviluppo del marketing. Ai sensi della direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992 (92/43/CEE), l'intero Vallone di Grauson è considerato



come Sito di Interesse Comunitario (SIC). Questo importante riconoscimento testimonia il fatto che il territorio in questione ospita specie vegetali rare e importanti come *Ethionema thomasianum*, *Campanula alpestris*, *Potentilla multifida* e *Sedum villosum*. Per questo motivo e per espressa volontà della Comunità Europea, qualsiasi progetto che possa avere impatti significativi sui SIC (personalmente credo che questo progetto sia uno di questi) devono essere sottoposti alle procedure di Valutazione di Incidenza Ambientale, allo scopo di perseguire gli obiettivi iniziali di conservazione della biodiversità di questi siti. Risulta chiaro, dunque, che una pianificazione pastorale non è di semplice realizzazione, sia perché le procedure di rilievo possono essere lunghe e complesse, sia perché le condizioni economiche attuali suggeriscono l'esaltazione dell'economia progettuale (massimo risultato con il minimo investimento). L'ipotesi progettuale, inoltre, si indirizza alla gestione collettiva del pascolo, poiché difficilmente una sola azienda potrebbe sostenere il costo complessivo di realizzazione. Di fatto, nel terzo millennio si potrebbe fare un salto indietro di circa un secolo, quando in Valle d'Aosta nascevano le consorzierie casearie, e applicare questi principi alla gestione pastorale. Naturalmente, il lato economico è uno dei punti più delicati; la crisi economica non incoraggia gli investimenti pubblici e privati ed è proprio per questo che bisognerà rivolgere l'attenzione a Bruxelles per cercare dei fondi. Le idee e le possibilità, almeno sulla carta, sono tante e diverse, perciò non mi dilungo ulteriormente su aspetti troppo tecnici. Per concludere, voglio ringraziare tutte le persone che vorranno dare un contributo a questo progetto. Commenti, riflessioni e critiche saranno ben accetti e utilizzati per integrare e migliorare il progetto.

**Damien Charrance**

## IL SOGNO A 5 CERCHI NASCE A COGNE

Era una giornata di settembre di due anni fa, quando, in una chiacchierata fra amici, venne fuori la "boutade" di pensare a una *proposta indecente*: "Ma... perché non in Valle?". Vi starete chiedendo: "cosa?". Sì, di proporre Aosta quale sede dei XXV Giochi Olimpici Invernali del 2026. In questa chiacchierata fra me, Jean Pierre Feo e Carlo Guichardaz, appassionati di sport invernali e molto vicini, chi per un motivo, chi per l'altro, a quello che fu Torino 2006, ci siamo detti: "Ma siamo sicuri di non esserne capaci anche noi in Valle?". Ovviamente, il primo impatto è stato quello di una risata sarcastica, pensando "È impossibile, voi siete matti". Eppure, andando a studiare più a fondo la questione, una base realistica c'è. Sicuramente, non si tratta di una novità, molti di voi ricorderanno la candidatura di Aosta per i Giochi Olimpici Invernali del 1998, che vide poi assegnare i giochi alla città giapponese di Nagano. Quella candidatura lasciò molte polemiche in Valle. Ci fu anche un referendum che, di fatto, abrogò una legge regionale che finanziava la candidatura stessa per quell'edizione. Soldi che erano già stati spesi, dunque, si abolì il nulla, anche se quel risultato fu ampiamente strumentalizzato. Erano gli anni di mani pulite, erano gli anni del cemento facile. A molti, però - noi compresi, un po' sognatori, anche perché giovanissimi - era rimasto un po' di amaro in bocca per quella mancata occasione, amaro che è aumentato vedendo cosa è riuscita a fare Torino neppure dieci anni dopo. Altra domanda che sorge spontanea: "Ma non ci sono più soldi, c'è la crisi"... eh sì, ma proprio per questo serve uno scossone, uno scossone che solo un grande evento può portare. A volte, poi, forse per caso, forse per fatalità, si presentano condizioni che sembrano proprio "capitare a fagiolo"; così a dicembre 2014, il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) ha modificato radicalmente le regole per le candidature olimpiche, proponendo un modello di sostenibilità per il territorio che ospita queste importanti manifestazioni sportive, fondato sull'utilizzo di budget contenuti e sulla possibilità di prendere a prestito strutture in aree limitrofe (per noi Torino, Francia, Svizzera) o di realizzare impianti temporanei. All'indomani dell'uscita di queste regole, alcune località a noi vicine hanno pubblicamente dichiarato di volersi candidare: è il caso della nostra vicina di casa Sion (Svizzera) e dei nostri eterni concorrenti, il Trentino. A questo punto, la domanda sorge spontanea: "Ma, se spesso e volentieri, portiamo ad esempio



**Logo proposto  
dallo studio grafico  
AD Pioppa di Saluzzo (CN)**

queste località quanto all'efficienza in campo turistico e sportivo, saranno matti gli Svizzeri e i Trentini a proporsi per i Giochi?"

In ogni caso, pensare a una candidatura significa proiettarsi in un percorso sicuramente difficile per molti aspetti, ma la Valle d'Aosta conta già molte infrastrutture sportive, dunque, non ci sarebbe bisogno di compiere enormi stravolgimenti. Anzi, questa potrebbe essere l'occasione per bonificare aree ex industriali, da anni in stato di accentuato degrado, ai fini di un loro recupero ambientale e, di non minor importanza, un'opportunità senza precedenti per realizzare un nuovo collegamento ferroviario con Torino, una delle opere che oggi più che mai manca alla Valle. Tale infrastruttura, indipendentemente dai Giochi, permetterebbe una volta per tutte di collegare in tempi rapidi l'aeroporto di Torino Caselle con il capoluogo della nostra regione. In tutta onestà... difficile in altri contesti pensare di vedere realizzata un'infrastruttura del genere! Altro punto fondamentale è la volontà popolare. L'idea, se sarà, dovrà partire dal basso, dalla popolazione valdostana che, tramite un dibattito pubblico, dovrà decidere se imbarcarsi o meno in questa avventura, come opportunità per superare lo stato di crisi che, oramai da qualche tempo, attanaglia anche la nostra regione. Una cosa è certa, la nostra economia principale è il turismo, ma finché avremo scarse strutture di accesso e poca internazionalità, il futuro, in tempi in cui i finanziamenti pubblici sono pressoché esauriti, non sarà per nulla roseo. Dunque, alla base del progetto/idea ci deve essere la gente, il nostro ambiente - che deve essere preservato e che è il nostro atout - la rottura dell'isolamento, il ricorso a finanziamenti privati e l'internazionalizzazione del turismo. Senza questi elementi, siamo i primi a dire "Olimpiades? Na Merci!". Sulla base delle linee guida qui esposte, qualche mese fa, è nato il Comitato Spontaneo Aosta 2026, che oggi conta circa una quindicina di aderenti sparsi qui e là nell'intera Valle e che ha come scopo quello di sviluppare un dibattito pubblico, affinché si possa proporre presso le sedi opportune la Valle d'Aosta quale sede dei Giochi Olimpici Invernali del 2026 (o successive edizioni) o di altri eventi a rilevanza internazionale.

Per maggiori approfondimenti è disponibile la pagina Facebook [www.facebook.com/aosta2026](https://www.facebook.com/aosta2026) e il sito internet [www.aosta2026.it](http://www.aosta2026.it)

Forse il tutto è utopia, come titolammo il nostro primo articolo di presentazione su [www.cognegransparadiso.it](http://www.cognegransparadiso.it), ma... sognare aiuta a rimanere svegli, anche se, ovviamente, è doveroso tenere i piedi ben saldi per terra.

Per il Comitato Aosta 2026  
Giuseppe Cutano

Un giorno mi è capitata una faccenda  
camminando per una via di Cogne.  
Vi assicuro, non si tratta di leggenda  
ma verità  
a qualcuno potrà sembrare una nullità  
ma io me ne ricorderò per sempre.  
Passeggiando sentii un tonfo all'improvviso  
per cercare di capire girai immediatamente il viso.  
Un passerotto in volo aveva battuto contro il vetro di una macchina  
che passò avanti  
e quello sull'asfalto cadde senza più muoversi,  
povero uccellino,  
allora io delicatamente lo presi sul palmo della mano  
accarezzandolo pian pianino.  
A poco a poco rinvenne.  
Camminavo e lo accarezzavo continuamente  
e mi chiedevo: "Chissà se tornerà a volare liberamente?".  
Appena scorto un praticello  
dal palmo lasciai andare quel piccolo uccello  
che invece di volare  
cadde giù  
e io non sapevo cos'altro fare.  
Pensavo: "Se tu potessi spiccare il volo sarebbe un piccolo miracolo  
ed io sarei sollevato, per averti aiutato".  
Ma ecco che poco dopo lo vidi sollevarsi  
e sulla mia spalla venne a posarsi.  
Era un passero, era marrone, rosso e giallo,  
era vivo  
e cinguettare appena lo sentivo.  
Lo riposai sul palmo della mano.  
La sua testolina girava attorno mentre io lo accarezzavo  
e gli dissi: "Vai, che il Signore t'accompagni".  
Quello mi guardò  
e cinguettando in volo se ne andò.  
Anche un piccolo animale  
può insegnarci una morale:  
facendo qualcosa con amore  
saremo ricompensati dentro il cuore.  
Mi sembra ancora di vedermelo davanti,  
un piccolo esserino indifeso  
salutarmi  
lasciandomi nella tenerezza privo di armi.

Dario Zanini

Poesia



## SANTIAGO

*“Peregrino, que el cansacio del camino nunca te impida de pensar.*

*Es lo importante la meta?*

*No séra a caso el encuentro*

*con el monte, con el rio, con el rumbo,*

*que has perdido...con el mismo Dios quizas?”*

Ho camminato sedici giorni partendo da León per arrivare a Muxia, dove l’oceano sembra dirti: “Ora puoi fermare il passo, pellegrino.” Santiago de Compostela non è stata la mia ultima tappa: io volevo vedere dove la terra finisce e si lascia divorare dalle onde.

Ogni giorno può sembrare così uguale durante il Cammino fatto di sveglie all’alba, di chilometri sgranati, di dolori alle articolazioni, di pioggia scrosciante che inzuppa ogni singolo indumento, di docce rapide, di zaini fatti e disfatti, di menù del pellegrino, di camerate russanti.

Eppure ogni giorno su quella strada segnata dai passi di milioni di pellegrini è unico.

Ogni incontro lo è. Anche quello con se stessi nei momenti di cammino solitario, quando impari che ognuno di noi ha la sua strada da percorrere con il ritmo che gli è più adatto.

Ogni sorriso, ogni aiuto che si riceve non è per nulla scontato e molto spesso proprio quando si ha più bisogno, le persone giuste fanno capolino lungo la via.

È la semplicità delle giornate che aiuta l’individuo a fare luce su ciò che davvero è importante nella vita. Nel gesto apparentemente ripetitivo del pre-



pararsi lo zaino ogni mattina, nell’attenzione a indossare giusto l’essenziale e nel liberarsi del peso eccessivo si cela, a parer mio, una delle chiavi della gioia vera.

Perché tutto questo fa sì che nell’incontro con l’altro sia la nostra essenza a trasparire, spogliata di ciò che di troppo a volte ci costruiamo attorno.

Il mio percorso non è stato facile: una forte tendinite mi ha fatto credere più di una volta che avrei dovuto cedere e anticipare il rientro a casa.

Ma c’era qualcosa dentro di me che mi ha spinto a proseguire, lasciando che fosse il Cammino a decidere per me e a insegnarmi l’arte del rallentare senza perdersi d’animo.

E così eccomi qui a scrivere queste righe su una delle esperienze più toccanti e fortificanti della mia vita, in cui l’importante non è tanto la meta quanto il percorso.

Tornata alla vita quotidiana a casa, mi ci è voluto parecchio per riuscire a raccontare quello che ho vissuto verso Santiago e ancora mi emoziono a pensarci.

Forse perché è proprio questa la bellezza del Cammino: i suoi doni risuonano ancora per molto tempo dopo che gli scarponi si sono fermati.

**Luana Focaraccio**





Gerbore Adolfo	* 31.10.1931	† 31.12.2014
Cavagnet Pierino	* 01.03.1937	† 09.01.2015
Borettaz Pierino	* 16.10.1934	† 11.01.2015
Guichardaz Pietro (Nino)	* 23.11.1926	† 15.01.2015
Truc Adele	* 22.05.1930	† 18.02.2015
Chillod Celestina	* 15.04.1924	† 25.02.2015
Vaudois Paola	* 14.06.1961	† 28.02.2015



Adolfo



Pierino C.



Pierino B.



Nino



Celestina



Paola

**Il Tuo sorriso e la Tua forza saranno sempre nei nostri cuori.**

Vidio, Loredana, Matteo e Silvano



Adele

## ATTENZIONE !!

La rubrica "date da ricordare" è aperta a tutti coloro che desiderano condividere con la Comunità il "ricordo" di un evento o di una persona speciale.

Potete recapitare fotografie e didascalie direttamente in biblioteca durante l'orario di apertura.

**La rubrica "Cogne... in pillole" raccoglie i principali e più significativi avvenimenti che segnano la storia di Cogne nel corso del tempo**

a cura di Stefania Celesia

### Cogne, nuova sede per i Vigili del Fuoco

Sarà inaugurata il 5 dicembre la nuova sede dei Vigili del Fuoco volontari di Cogne, situata nei capannoni dell'ex Co.far.co. [...] «Quella che è diventata la nuova sede - dice il sindaco Franco Allera - era una falegnameria chiusa da anni, donata dalla Regione al Comune per uso pubblico. Con investimenti minimi siamo riusciti a farne un posto adeguato ai nostri Vigili del Fuoco, che vi possono parcheggiare i loro automezzi e trovare spazi più confortevoli». Finora i pompieri erano ospitati in un garage comunale. «L'ambiente era umido e causava problemi agli automezzi - spiega Franco Allera - La nuova sede è aerata e ha la zona spogliatoio che prima mancava». (La Vallée Notizie 29-11-2014)

### Cogne dice 'addio' al suo caseificio strangolato dai costi

«Così non si può più andare avanti, noi abbiamo deciso: chiudiamo. Non abbiamo alternative». Ci sono rabbia e dispiacere nelle parole di Liliano Gratton, il presidente del caseificio Gran Paradiso di Cogne, una cooperativa che dopo 28 anni di lavoro chiuderà i battenti. Il caseificio era operativo da dicembre a maggio, così dal 1986, anno in cui è nata la coop. «Qualche tempo fa avevamo deciso di aspettare Natale per aprire, per vedere se la situazione fosse migliorata», aggiunge il presidente. Così non è stato e la scelta, che è già stata presa, sarà ufficializzata questa settimana. Da anni gli allevatori stanno facendo i conti con la crisi economica, con i ritardi dei pagamenti dei contributi, con il latte e la carne che valgono sempre meno, con la Fontina che, ormai, viene loro pagata meno di 7 euro al chilo. Poi, l'ultima tegola arrivata dalla Regione, forse quella fatale: «l'immobile in cui abbiamo il caseificio - dice il presidente - è regionale, ora dobbiamo pagare l'affitto: 20 mila euro all'anno, non ce la facciamo». Poi c'è il discorso del siero: «paghiamo il trasporto fino al centro di Saint-Marcel, lo conferiamo alla Iseco, che, però, non ci dà un euro, come se fosse un rifiuto, ma con quel siero ci fa il latte in polvere, prodotto che poi viene venduto».

(La Stampa 01-12-2014)

### Il Comune di Cogne non rinegozia i prestiti

Anche il Comune di Cogne ha deciso di non rinegoziare i suoi mutui accesi con la Cassa Depositi e Prestiti. Lo comunica l'Amministrazione locale in una nota, dopo aver valutato la possibilità offerta dalla stessa Cassa. Spiega il Sindaco Franco Allera: «a seguito di puntuali verifiche con il Servizio finanziario del Comune, abbiamo scelto di non praticare la rinegoziazione dei mutui comunali, assumendoci, quindi, la

*responsabilità di portare a termine secondo le scadenze inizialmente stabilite le varie estinzioni dei contratti, senza trasferire sulle future Amministrazioni (e generazioni) il peso di ulteriori debiti».*

*(La Stampa 06-12-2014 - La Vallée Notizie 13-12-2014)*

### **Consiglio unanime per salvare microcomunità e complesso minerario**

Doppia unanimità per la maggioranza, al Consiglio comunale di Cogne mercoledì scorso, 17 dicembre. Il voto concorde è stato trovato sui due punti principali dell'ordine del giorno: l'adeguamento della microcomunità di Cogne ai requisiti minimi richiesti dalla Regione e la delibera di indirizzo sulle linee guida per la valorizzazione e la musealizzazione delle miniere del paese. In merito alla prima, la minoranza sta raccogliendo delle firme tramite una petizione *«per scongiurare la chiusura della microcomunità e salvaguardare la destinazione a fini di assistenza dell'ex Refuge»*. *«Anche la volontà del gruppo di maggioranza è quella di non perdere la microcomunità, che per il momento, dopo l'esternalizzazione, comunque, non è in pericolo - evidenzia il Sindaco Franco Allera - non vi sono altre strutture vicine, quindi, perdere quella di Cogne sarebbe davvero problematico. Quello che dispiace è che condividiamo il testo della petizione e avrebbe avuto un peso maggiore se fosse stata portata avanti dalla popolazione, dalle forze di maggioranza e minoranza assieme»*. Con la votazione è stato comunque approvato di impegnare il Sindaco e la Giunta a predisporre uno studio per capire se la microcomunità può essere adattata agli standard richiesti, probabilmente attraverso l'ampliamento al piano terra. Per le miniere, per la prima volta, il Consiglio si è trovato d'accordo per delineare un piano strategico di valorizzazione. Il documento dovrà proporre un progetto per rendere visitabile il sito definendo nel dettaglio tempi e modi della sua trasformazione. Il tutto permetterà poi al Comune di farsi avanti per richiedere i finanziamenti europei.

*(La Vallée Notizie 20-12-2014)*

### **I vincitori del concorso letterario "Una storia nel mio paese"**

È andato al testo "Due voci possenti ha il mondo: la voce del mare e la voce della montagna", di Silvia Cristina Nossa, residente a Cairate (Va), il primo premio della seconda edizione del concorso letterario organizzato dalla biblioteca comunale di Cogne "Una storia nel mio paese". Questa la motivazione della giuria nell'assegnare il riconoscimento a Silvia Cristina Nossa: *«per la capacità dell'autrice di costruire intorno a una citazione di Wordsworth il racconto delicato dell'innamoramento per un luogo attraverso i suoi profumi. Centrando alla perfezione il tema del concorso, l'autrice è riuscita a descrivere la quotidianità del paese di Cogne, al ritmo dei suoi profumi, lasciandosi lentamente conquistare da un'atmosfera nuova e insolitamente piacevole. Lo stile, curatamente informale e a tratti secco e deciso, ben rappresenta i pensieri della protagonista, rendendoli parte di un processo in divenire»*. Il secondo posto è andato a "Eau de Cogne", di Alberto Ianni, residente a Santerra (To) *«per la*

*scelta dell'autore di raccontare un profumo di Cogne di un tempo, mai dimenticato: "il profumo dei profumi", come lo definisce l'autore stesso; per l'importanza data alla memoria e alle radici olfattive e a tutte le sensazioni che il ricordo di quell'"Eau de Cogne" suscita ancora nell'autore. Quel profumo è parte ancora di molti»*. Il terzo posto è stato assegnato, invece, a "Il profumo degli alti pascoli", di Silvio Guichardaz, residente a Cogne, *«per aver legato il profumo dei pascoli con la tradizione cogneintse della "vétéya" al Grand Lauson, per poi ritrovarlo, anni dopo, in altri pascoli o nella fontina della festa patronale di Epinel, come prodigioso simbolo di tutta un'infanzia da ricercare continuamente anche da adulti»*. Infine, un riconoscimento speciale della giuria, per la sua originalità e per l'attualità della tematica affrontata, è andato a "Que Dieu garde la reine", di Giuseppe Colombo, residente a Bareggio (Mi). *(Aostasera 05-01-2015 - La Stampa 08-01-2015)*

### **Sicurezza in montagna con la Scuola di sci Gran Paradiso**

"Montagna e sicurezza, un binomio possibile": è questo il titolo della serata con aperitivo che è stata proposta venerdì scorso, 2 gennaio, dalla Scuola di sci Gran Paradiso di Cogne in collaborazione con l'Associazione valdostana maestri di sci e l'Hotel La Madonnina del Gran Paradiso di Cogne. *«Riteniamo sia fondamentale poter ricordare agli appassionati della neve - spiega il direttore della Scuola di sci di Cogne Giuseppe Lamastra - quali siano le regole di base per potersi muovere in pista e fuoripista in sicurezza. È un argomento che la nostra Scuola ha sempre seguito con particolare attenzione e che l'Associazione valdostana maestri di sci ha promosso attraverso il Safe ski project, un programma di sensibilizzazione ed educazione alla sicurezza sugli sci»*. La quarantina di persone presenti ha potuto assistere alla breve presentazione del progetto da parte dell'ispettore regionale Francesco Rao, cui è seguita la parte dedicata alla tematica della montagna e del fuoripista con filmati e immagini a cura dell'istruttore nazionale di snowboard Ettore Personnetaz della Scuola di sci Gran Paradiso e della guida alpina Alberto Silvestri. Particolare interesse hanno suscitato i materiali dedicati per questo tipo di attività, dagli sci larghi alla splitboard, dall'attrezzatura di autosoccorso allo zaino airbag. La Scuola di sci Gran Paradiso ha in dotazione dieci zaini con kit completo artva-palasonda, che saranno a disposizione per le giornate di freeride/fuoripista che intende organizzare anche in collaborazione con la Società guide alpine di Cogne. *(La Vallée Notizie 10-01-2015)*

### **Stop alla Marcia, ma la festa ci sarà**

Niente neve sui 45 chilometri dell'anello della MarciaGranParadiso, poche speranze di vederla cadere dal cielo in tempi brevi e, così, gli organizzatori della granfondo, che quest'anno sarebbe dovuta diventare un evento, hanno alzato bandiera bianca. Ma non del tutto. Stop alla 35a MarciaGranParadiso, via alla festa dello sci di fondo e dell'intrattenimento con la conferma per la 9a MiniMarciaGranparadiso e

la novità di una gara kermesse sul prato di Sant'Orso per permettere a chi ha dato comunque fiducia alla granfondo di passare una giornata sulla neve, gareggiando e divertendosi. La macchina organizzativa avrebbe fatto le prove per l'edizione 2016, quando la MarciaGranParadiso entrerà a far parte dell'Euroloppet, il circuito europeo delle granfondo. «Avevamo puntato molto per rilanciare il fondo a Cogne e farlo uscire dai confini nazionali - ha detto Giorgio Elter, a capo del comitato organizzatore - Il programma era ambizioso, ma portarlo avanti, a questo punto, è rischioso perché senza neve e piste a oggi diventa impossibile, per un comitato organizzatore, programmare una granfondo. È un anno nel quale è andata male dappertutto, con annullate gare su gare, con queste condizioni non è possibile portare avanti l'evento plasmato su tre giorni di gare con la novità della MarciaGranParadiso Skating». A Cogne non si sono persi d'animo. «Una pattuglia di Norvegesi sarà a Cogne lo stesso grazie al lavoro del tour operator Ivar Stuan», dice Elter. Così, domani, sarà il giorno della confermata MiniMarciaGranparadiso, di una gara ad iscrizione gratuita aperta a tutti sull'anello del Prato di Sant'Orso e della Festa del fondo a Cogne [...] Sarà utilizzata la pista di Coppa del Mondo da 3,750 chilometri omologata lo scorso anno». Restano gli eventi collaterali musicali, a partire dallo staff di animazione del Giro d'Italia di ciclismo composto da Marco Cavallo (DJ), Andrea Zaccaro (intrattenitore) e dallo speaker Paolo Mei.

(La Stampa 23-01-2015 - Aostasera 23-01-2015)

### Gran Paradiso – Gemellaggio Cogne-Ceresole

Nasce nel nome della sostenibilità e dello sport il gemellaggio simbolico siglato tra Cogne e Ceresole. Inserite, rispettivamente nel 2010 e nel 2012, all'interno della rete Alpine Pearls, di cui fanno parte 29 località di 6 nazioni dell'arco alpino impegnate a valorizzare il concetto di ecoturismo, mobilità dolce e rispetto per l'ambiente, le due località del Parco Gran Paradiso ufficializzeranno il loro sodalizio in occasione di due eventi inseriti nel calendario di attività promosse dal Parco stesso e che beneficeranno del logo «Torino Capitale Europea dello Sport». Il primo appuntamento è quello con la MiniMarciaGranparadiso, prevista nella giornata di sabato a Cogne: «Questo sodalizio - spiega il Sindaco di Cogne Franco Allera - nasce con l'intento, da un lato, di rafforzare l'identità delle nostre comunità e, dall'altro, di ragionare anche con il Parco su iniziative e strategie condivise volte alla valorizzazione turistica, culturale e sportiva dei versanti valdostano e piemontese dell'area protetta». Il secondo appuntamento del gemellaggio si svolgerà, invece, dal 28 febbraio al 10 marzo a Ceresole Reale, dove, in una due giorni dedicata al fondo, Stefania Belmondo presenterà il suo libro «Più veloci di aquile i miei sogni».

(La Stampa 03-02-2015 - Corriere della Valle 05-02-2015 - La Vallée Notizie 07-02-2015)

### Cogne, il paradiso naturale con 46 specie di cavallette

Daniele Baroni, 26 anni, di Genova, laureato in Scienze naturali, ha ritirato al Centro di ricerca scientifico-naturalistico del Marais di La Salle la borsa di ricerca che Ermina Corradi ha voluto dedicare al figlio Mario De Bernardi, naturalista con la passione per l'entomologia e l'ornitologia, morto nel 1979. In pochi anni, il giovanissimo valdostano raccolse e preparò una ricca collezione di reperti naturalistici (oggi visibile anche online su [www.diginature.it](http://www.diginature.it)), già con l'intento di contribuire alla creazione di un museo regionale di Scienze naturali. 15000 euro della borsa sono stati assegnati al ricercatore ligure per un'indagine entomologica che ha condotto l'estate e l'autunno scorsi su cavallette, grilli e locuste. «Ho lavorato su due fronti - dice Baroni - e entrambi testimoniano l'elevatissima biodiversità di questa regione alpina: da un lato, mi sono occupato delle cavallette della Valle di Cogne, trovandone 46 specie, numero decisamente alto, tra cui, presente soltanto nella zona del Pont d'Aël, la Saga pedo, conosciuta anche come la stregonna dentellata o cavalletta predatrice, uno degli insetti più grandi d'Europa e presente nella direttiva europea Habitat in quanto a rischio di estinzione. L'altra linea di ricerca si è rivolta a una specie endemica, lo *Stenobothrus ursulae*, che in tutto il mondo è presente solo tra il Canavese e la Valle, tanto che i francesi lo chiamano "valdòtain". Usando modelli matematici, è emerso che il motivo di questa stretta circoscrizione territoriale è dovuta a un preciso grado di precipitazioni».

(La Stampa 06-02-2015)

### Solo lavori urgenti, mancano soldi

«Abbiamo perso le speranze di farci finanziare il progetto con un FoSPI. Ormai quei tempi sono finiti.» Non si fa illusioni il Sindaco di Cogne Franco Allera sulla possibilità di ricevere dalla Regione i circa tre milioni euro necessari per la riqualificazione del paese. In particolare il Comune avrebbe voluto migliorare i piazzali di Son-le-Prà, di Valnontey e quello della cabinovia, realizzare delle aree verdi, un percorso meccanizzato per facilitare l'accesso a piedi da Revettaz a rue Mines de Cogne e dei parcheggi lungo la strada di Gimillan e pure sistemare un percorso pedonale a Lay-de-Tré: già due volte negli anni scorsi la richiesta di un finanziamento FoSPI è andata a vuoto. Allora di tutto questo si interverrà solo sul piazzale di Son-le-Prà e sulla strada di Gimillan, come approvato nei giorni scorsi dalla Giunta comunale.

«Si tratta veramente di una piccola parte rispetto all'idea iniziale - dichiara Franco Allera - Abbiamo deciso di realizzare esclusivamente le opere più urgenti, visto che il piazzale deve essere asfaltato. A Gimillan verrà creata un'area verde e dei parcheggi lungo la strada [...] Per il cimitero, invece, i soldi sulla carta ci sono, ma non credo proprio che mai li vedremo».

(La Vallée Notizie 07-02-2015)



## **Cogne, la caserma dei carabinieri nella vecchia stazione del trenino**

Dopo più di dieci anni Cogne avrà di nuovo la sua caserma dei carabinieri. Ieri, venerdì 13 febbraio, la Giunta regionale ha approvato l'intesa tra le Amministrazioni regionale e comunale per la realizzazione della sede. La caserma sarà ospitata nell'ex stazione del trenino delle miniere, dove verranno ricavati l'ufficio per il Comandante, gli alloggi per i carabinieri e un'autorimessa. «Per noi è una grandissima soddisfazione - commenta il Sindaco Franco Allera - Non avere la caserma era una grande mancanza per il Comune: ormai non siamo più un'isola felice e poter contare sui carabinieri sul territorio è una garanzia maggiore di sicurezza». Secondo l'intesa approvata ieri, i lavori dovrebbero iniziare nella seconda metà del 2015: prima però il Piano regolatore dovrà essere adattato per permettere l'aumento volumetrico dell'edificio e quindi l'avvio del cantiere. I costi degli interventi sono ancora da definire e verranno sostenuti dalla Regione.

*(La Vallée Notizie 14-02-2015 - Aosta sera 16-02-2015 - Gazzetta Matin 16-02-2015)*

## **Villaggio minatori di Cogne, pubblicato il bando per la gestione di ostello e caffetteria**

Fondation Grand Paradis ha pubblicato un nuovo avviso d'asta per la sub-concessione, a titolo oneroso, dell'ostello e della caffetteria del Villaggio Minatori di Cogne. Il bando è consultabile sul sito [www.grand-paradis.it](http://www.grand-paradis.it), nella sezione "Amministrazione trasparente" - "Bandi e avvisi" - "Bandi di gara aperti" e accessibile direttamente dalla home page. Sarà possibile presentare le offerte per la gestione dell'ostello e della caffetteria del Villaggio Minatori fino alle ore 18.00 del 23 marzo 2015 presso gli uffici di Fondation Grand Paradis, aperti dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00. L'ostello e la caffetteria hanno sede presso il Villaggio Minatori di Cogne, detto anche Villaggio Anselmetti, punto di riferimento di fondovalle dell'antico complesso minerario di Cogne. Attualmente, oltre alla sede di Fondation Grand

Paradis, il Villaggio Minatori ospita il Centro visitatori del Parco nazionale Gran Paradiso e il Centro espositivo Alpinart, dedicato proprio alla miniera. L'ostello è dotato di 55 posti letto suddivisi in 16 camere su due piani; la caffetteria, interamente arredata, è composta da cucina, due sale da pranzo e dehors. Entrambe le strutture andranno a completare l'offerta di servizi e attività proposti ai visitatori e agli ospiti del Villaggio Minatori di Cogne. È possibile prenotare un sopralluogo per prendere visione degli edifici contattando Fondation Grand Paradis al numero 0165-75301 entro il 20 marzo 2015.

*(Newsvda 23-02-2015 - Aostasera 23-02-2015 - Aosta oggi 24-02-2015*

*La Stampa 25-02-2015)*

# ABBONAMENTO AL BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA

*Cari affezionati lettori,*

come già avvenuto l'anno scorso, anche per l'anno 2015 la Commissione di gestione della biblioteca comunale invita i lettori a rinnovare, o sottoscrivere, il loro abbonamento al bollettino e a versare la propria quota annuale: **offerta minima euro 10,00 - euro 20,00 per chi non è residente a Cogne e desidera ricevere a casa, tramite invio postale, i quattro numeri del bollettino 2015, anziché ritirarli in biblioteca.**

Il pagamento può essere effettuato alla posta, sul conto corrente postale n° 11961117 intestato a Comune di Cogne servizio tesoreria, con la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2015*".

In alternativa, si può provvedere all'abbonamento in qualsiasi banca, con un versamento sul conto corrente 1000302173 (IBAN IT13K0306931550100000302173, Istituto Bancario Intesa Sanpaolo Agenzia di Cogne), sempre specificando la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2015*".

